



Domenica 6 gennaio 2008 • Numero 1 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2

**Scuole paritarie,
una panoramica**

a pagina 3

**Immigrati,
la Giornata**

a pagina 8

**Un ponte
per la Terra Santa**

versetti petroniani

L'Epifania di Gesù, caledoscopio del gusto di Dio

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Un conto è vedere, udire, toccare, e un altro è saper vedere, saper udire, saper toccare. E così via. Saper vedere vuol dire gustare. Saper vedere è il gusto del vedere: non è il semplice vedere. Questo è il segreto e la grazia dell'introspezione invernale. Lo scenario dell'interiorità è più ampio e profondo di quello dell'esteriorità, perché è lì che nasce il gusto: *gradire un sapore trovandolo ottimo*. La radice *gus* vuol dire *esser contento*: in latino si ha *gaudere*. L'anima risponde da par suo alla sollecitazione stagionale dei sensi, elaborando delle arti capaci di darle continuità. L'introspezione è un caleidoscopio (*kalos - eidos - skopein*): un osservare le visioni più belle. E così il cimento spirituale si condensa nella *poesia*: una *perfrasi originale edificata sull'intuizione artistica*. Un giro di parole che ritmano, senza alterarlo, il gusto intuitivo: perché il poeta è una *pura osservazione estatica trasmessa attraverso riflessi estetici*. Ma anche la filosofia gioca nello stesso caleidoscopio, con il suo richiamo al fondamento: perché è un *fondare in legami ontologici superiori ogni fenomeno intimamente affascinante*. È l'Epifania di Gesù è il Caleidoscopio del gusto di Dio.



IL COMMENTO

CAFFARA E LA CITTÀ, UNA «RICETTA» PER RIFIORIRE

CHIARA UNGUENDOLI

C'è un «filo rosso», una limpida linea di continuità che unisce tutto ciò che il nostro Arcivescovo ha affermato sulla situazione della città negli ultimi mesi. A partire dall'omelia del giorno di San Petronio, passando per l'intervista concessa al «Corriere della sera» il 2 novembre, fino alle parole pronunciate nell'ultimo giorno del 2007 nel corso del solenne «Te Deum» di ringraziamento, egli ha fatto una diagnosi precisa dei principali mali che affliggono la convivenza nella comunità cittadina, e ha indicato altrettanto precisi rimedi. Un ampio «discorso a Bologna», che si potrebbe sintetizzare così: la città soffre di forti spinte disgregatrici, che appannano la sua «grandezza»; ma può rinascere se ritrova le radici cristiane sulle quali è fondata, e la capacità di trasmettere questa preziosa eredità attraverso l'educazione delle giovani generazioni. Nessuna discontinuità quindi tra le riflessioni del 4 ottobre e quelle del 31 dicembre, tanto meno un ripensamento finale, come qualche mezzo di informazione ha voluto ipotizzare. Al contrario, nelle parole del Cardinale c'è una coerenza che è dettata dalla natura stessa del realismo cristiano. Il quale, se da una parte vede con chiarezza il male presente nel mondo, e lo indica con altrettanta chiarezza all'attenzione di tutti, perché si lotti con efficacia per estirparlo, dall'altra non cede mai ad un pessimismo assoluto, che sarebbe contrario alla fede, ma conserva la speranza. Una speranza radicata sulla solida roccia di Cristo Salvatore e quindi in grado di indicare, già da ora e non solo per le realtà ultraterrene, efficaci «antidoti» ai mali rilevati. È la stessa direzione che anche Benedetto XVI ha indicato nella sua recente enciclica «Spe salvi». Una diagnosi precisa, dicevamo. L'Arcivescovo lo scorso 4 ottobre ha delineato un momento drammatico, ma anche decisivo della storia cittadina, nel quale, come già altre volte in passato, a Bologna è chiesto di «rinnovarsi per non morire, e in un certo senso risorgere per non cedere alla storia». E nell'ampia intervista al «Corriere» ha indicato i principali mali dei quali la città soffre: un grave «deficit di speranza», che isterilisce le sue grandi potenzialità economiche, culturali e sociali; l'«afasia narrativa», cioè l'incapacità da parte degli adulti di trasmettere alle nuove generazioni la tradizione ereditata; una tolleranza che diventa mito, portando all'indifferenza etica; un «imbruttimento» anche estetico che deriva dal degrado; l'aumento costante della povertà.



Dopo la diagnosi viene la cura. Il Cardinale fin dall'omelia di San Petronio aveva richiesto di recuperare «una coscienza vigile e viva di appartenere ad una comunità; di possedere una identità», perché «è questa coscienza che genera una percezione limpida e la cura indefessa del bene comune». E aveva anche sottolineato che l'appartenenza ad una comunità «deve sostanziarsi di condivisione dei beni umani fondamentali»; condivisione che «è il risultato di due eventi spirituali: la tradizione e l'educazione». Tutto ciò che scada dalla tradizione, che indebolisce l'educazione, ammoniva, porta ad un'inevitabile, progressiva disgregazione. Nel recente intervento durante il «Te Deum» la diagnosi e la cura non sono smentite, semmai approfondite. La città, proclama il Cardinale, potrà rifiorire, se si radicherà nuovamente nella speranza cristiana. Una speranza che non estrania dalla condizione presente, ma al contrario invita a prendersene cura, perché essa è destinata a sfociare nell'eternità. Una speranza che anche il non credente può condividere: purché prenda sul serio le proprie aspirazioni profonde e le condivida con gli altri. È proprio sulla base di questo «prenderci cura» gli uni degli altri che la nostra società può salvarsi dalla disgregazione, e rinascere.

Regione & famiglia

Il responsabile del Forum chiede all'istituzione un segnale forte di concreto riconoscimento del patto coniugale e della comunità che ne deriva come soggetto giuridico e sociale

DI ERMES RIGON *

L'iniziativa assunta dal Forum Nazionale delle Associazioni Familiari e quindi dal nostro Forum regionale, per la presentazione di una petizione a favore di un fisco più giusto, a misura di famiglia, rappresenta un atto doveroso nell'ambito di una democrazia, come la nostra, di cui si accettano le regole ed in cui ogni cittadino assume le proprie responsabilità facendo, ciascuno, la propria parte. Non si tratta della rivendicazione di una parte politica nei confronti di un'altra: l'Italia non ha mai avuto, sotto alcun governo, di destra, di centro o di sinistra, una politica, non solamente fiscale, che riconosca la famiglia come soggetto giuridico. Un soggetto capace cioè, lui solo in modo peculiare e specifico, di funzioni fondamentali per la società: la procreazione, la cura e l'educazione dei figli, l'assistenza e la cura dei disabili, dei malati, degli anziani... e ciò in uno stabile contesto affettivo di cui ognuno di noi ha bisogno vitale, di accoglienza reciproca, di convivenza fra generazioni, di solidarietà e di gratuità. Tutti valori che stanno alla base di una educazione alla vita sociale ed alla pace. Anche le politiche sociali più avanzate e sensibili in atto nel nostro Paese non hanno mai considerato esplicitamente il



Ermes Rigon

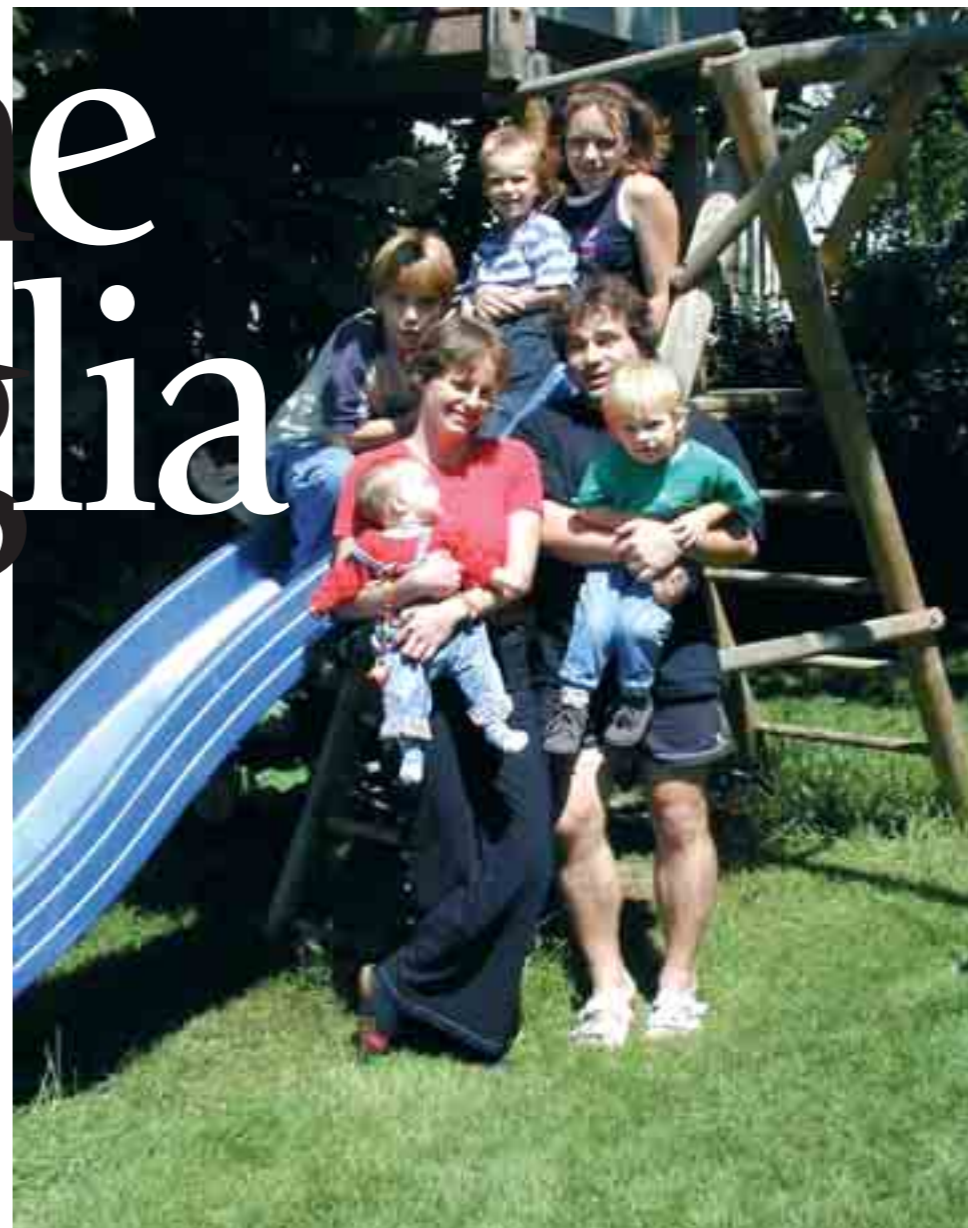
patto coniugale e la famiglia, che ne deriva, come un bene sociale da apprezzare e sostenere in modo specifico ed adeguato alle funzioni che alla famiglia, di fatto, vengono assegnate. La nostra Regione Emilia Romagna, ad esempio, che pure consideriamo avanzata sul piano delle politiche del welfare, non porta fino alle sue naturali conseguenze il riconoscimento della famiglia di cui all'art. 9 dello Statuto e tarda a dare concretezza alle politiche familiari enunciate nell'art. 9 della legge regionale n. 2/2003, sulla promozione della cittadinanza sociale.

Questa carenza è avvertita soprattutto sul piano fiscale, delle tariffe dei servizi e delle utenze: la famiglia non viene considerata nella sua composizione quantitativa e qualitativa in rapporto al suo reddito complessivo. Il sistema fiscale, delle tariffe e delle utenze è tale che si può giungere al paradosso di penalizzare le famiglie in ragione della loro numerosità o a favorire i singoli rispetto ai coniugi, a parità di reddito, tanto da scoraggiare il patto coniugale.

La raccolta delle firme, allora, non può essere utilizzata per la quotidiana meschina polemica fra parti politiche contrapposte: la famiglia non merita questa strumentalizzazione.

Rappresenta, invece, un grande atto responsabile di una democrazia sana, che deve darsi regole di vita comune, capaci di garantire la libertà e l'uguaglianza, affermate in modo solenne dall'art. 3 della nostra Costituzione. È questo che ci aspettiamo a livello regionale: un segnale forte di concreto riconoscimento della famiglia come soggetto sociale e di decisa promozione della sua cittadinanza sociale. Come abbiamo esplicitato chiaramente negli ultimi convegni regionali che il nostro Forum ha promosso, nel 2004, nel 2006 e nel 2007.

* Presidente del Forum regionale delle associazioni familiari



Adesione alla moratoria sull'aborto

Cari lettori di Bologna Sette, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha recentemente approvato una risoluzione che raccomanda agli Stati una moratoria della pena di morte. È stato un atto basato sulla considerazione che la dignità fondamentale di ogni persona postula che si debba anteporre comunque la tutela della vita a ogni pur legittima richiesta di giustizia e di conseguente espiazione della pena.

Non sono stati i capi religiosi a votare quella risoluzione, ma rappresentanti politici provenienti da Paesi che professano le più svariate fedi, talvolta l'agnosticismo o l'ateismo. Dunque, non un atto dettato da un credo religioso, ma un atto della ragione. È ora un'esigenza di coerenza con quella risoluzione - esigenza che è intrinseca alla ragione - a richiedere che gli Stati facciano ogni sforzo perché si giunga a una moratoria - cioè a una sospensione - della pratica dell'aborto: la più abominevole (cf. *Gaudium et spes* 51) e ingiusta tra le pene di morte perché comminata a una vita umana innocente. Moratoria dell'aborto significa che i Governi e i Parlamenti nazionali dovranno mettere in essere tutte quelle iniziative che consentano a ogni mamma di non rifiutare alla vita quella creatura che porta in seno anche quando non volesse o non potesse tenerla, e a ogni concepito di esercitare il suo diritto fondamentale: quello di nascere. Cari lettori, aderendo all'appello per una moratoria dell'aborto promossa dal quotidiano «Il Foglio» e dal suo direttore, Bologna Sette è certa di interpretare il vostro consapevole sentire. Tanto più, perché la fede non offusca ma illumina la ragione.

Dall'Osservatorio. Una proposta discutibile

DI PAOLO CAVANA *

Nello scorso mese di ottobre è stato presentato in Assemblea regionale un progetto di legge, di iniziativa dei Ds e della Margherita (oggi costituenti il Partito Democratico), intitolato Interventi per la promozione dei diritti delle famiglie in Emilia-Romagna. L'iniziativa sembrerebbe segnalare una nuova sensibilità della principale componente politica della maggioranza consiliare sul tema così importante della famiglia e del sostegno che essa merita nella nostra società, su cui le Regioni dispongono oggi di ampi poteri di intervento in forza delle loro competenze in materia di servizi sociali. In attesa di seguirne il percorso in Assemblea, appare utile fornire alcune prime osservazioni sul suo contenuto. Sul piano concettuale il progetto abbandona ogni pretesa di incidere sulla definizione di famiglia, prendendo atto della incompetenza delle Regioni su tale materia. Tuttavia esso non rinuncia ad inserire tra i soggetti

beneficari delle sue disposizioni, oltre alla famiglia, anche «le relazioni tra i generi e le generazioni normativamente riconosciute», predisponendone un'estensione automatica (e indiscriminata) alle nuove forme di convivenza che dovessero essere riconosciute dal legislatore nazionale e avvalendosi a tal fine di una nozione - quella di «relazioni tra i generi» - quanto meno ambigua in quanto connessa alla controversa nozione di «identità di genere», sconosciuta al nostro ordinamento e che postula la differenza sessuale come frutto di mere opzioni culturali.

Quanto ai suoi contenuti il progetto si impegna ad introdurre una disciplina organica di promozione della famiglia, in particolare valorizzando il ruolo delle «associazioni di promozione familiare», le quali, una volta iscritte in appositi registri pubblici, verrebbero ammesse a concorrere alla determinazione dei Piani di zona degli enti locali (per i servizi sociali) e a stipulare con essi convenzioni per l'erogazione di servizi e attività. Tuttavia solo le previsioni di carattere strutturale (registrazione delle

associazioni; istituzione di un loro Comitato regionale presieduto dal presidente della Regione; rafforzamento dei Centri per le famiglie, tavoli di concertazione famiglia-imprese) sembrano avere carattere prescrittivo. Tutte le altre disposizioni, anche quelle concernenti la determinazione delle tariffe di servizi pubblici e delle imposte locali, potenzialmente in grado di incidere concretamente sulla situazione delle famiglie, sono formulate in termini estremamente generici e sempre con rinvio a future determinazioni discrezionali della Giunta regionale e degli Enti locali, senza alcuna quantificazione di spesa né indicazione di specifici capitoli di bilancio cui attingere. Sicché appare molto difficile esprimere una seria valutazione su di esse. Si può solo auspicare che nell'iter legislativo vengano rimosse dal testo alcune fondamentali ambiguità e si conferisca maggiore concretezza alle misure di sostegno a favore della famiglia, per la sua formazione e l'adempimento dei relativi compiti (cf. art. 31 Cost.).

* Responsabile Osservatorio giuridico Ceer

fisco e famiglia

Prosegue la raccolta delle firme di sostegno

Prosegue la raccolta di firme a sostegno della proposta di legge del Forum nazionale delle associazioni familiari per un fisco più equo per la famiglia. Tale proposta prevede la deducibilità dall'imponibile Irpef di una cifra fissa oper ogni figlio facente parte del nucleo familiare: un sistema semplice, di immediata applicazione, che mantiene intatta la progressività del prelievo e che può sostituire migliorandolo l'attuale complesso sistema di detrazioni. Un primo passo verso l'introduzione di strumenti che abbiano alla base come soggetto imponibile non più l'individuo ma il nucleo familiare. Tutte le informazioni si possono trovare sul sito del Forum (www.forumfamiglie.org), dove è possibile anche firmare online. In alternativa, ci si può recare nella sede regionale del Forum (via del Monte 5, Bologna, tel. e fax 051239702) i giorni feriali dalle 9.30 alle 12.30 o nelle sedi delle associazioni che aderiscono al Forum.

Malpighi: verso la realtà

«**Malpighi**», secondaria di I grado (via Audinot 43). La scuola è nata dieci anni fa dalla convinzione che un buon liceo comincia dalle medie. Si vogliono accompagnare i ragazzi a scoprire, attraverso le discipline, la passione per la realtà, aiutandoli ad acquisire solide basi culturali e un buon metodo di studio. La proposta formativa attribuisce grande importanza all'educazione linguistica, alla matematica e all'attività di laboratorio per le materie scientifiche: strumenti essenziali per educare i ragazzi ad usare la ragione in modo critico, chiedendosi il perché delle cose. Anche lo studio dell'inglese e della seconda lingua comunitaria è potenziato dall'uso dei laboratori linguistici. Le ore dedicate ad arte e a musica sono strutturate come «laboratori» per favorire, attraverso attività pratiche e l'incontro con «maestri», lo sviluppo delle capacità creative ed operative.

«S. Domenico»: essere per fare

«**S. Domenico**» Primaria e secondaria di I grado, delle Farlottine (via della Battaglia 10). Propone un insegnamento che abbia cura del sapere, ma anche del «saper fare» (affiancando alle discipline curriculari laboratori per sviluppare creatività e manualità) e del «saper essere» (aiutando ogni soggetto ad attuare pienamente la sua umanità). Particolare attenzione è data alla formazione degli insegnanti e alla realizzazione di una stretta collaborazione fra loro, così che ogni iniziativa educativa e didattica sia frutto d'un lavoro comunitario. La scuola secondaria di I grado realizza una collaborazione e uno scambio effettivi con docenti di altre scuole di pari grado, predisponendo verifiche periodiche condivise sui programmi svolti.

«San Giuseppe» la base è la relazione

«**San Giuseppe**», primaria e secondaria I grado, delle Ancelle del Sacro Cuore (via Murri 74). L'Istituto opera a Bologna dal lontano 1897. La fondatrice, Suor Lucia Noiret, voleva offrire una formazione culturale cristiana alle ragazze i cui genitori l'avevano espressamente richiesto. Questa ancora oggi è la condizione imprescindibile per un reale percorso di crescita degli alunni dell'Istituto. La scuola ospita circa 400 alunni e in essa operano insegnanti e personale ausiliario sia laico che religioso. Il carisma della fondatrice, che si può sintetizzare nel fare conoscere l'amore di Dio e comunicare a tutti la speranza cristiana, trova applicazione nel tenere conto del fatto che non c'è apprendimento, di nessun genere, se non all'interno di una relazione significativa tra persone, all'interno della quale si è disposti ad una reciprocità nel dare e ricevere.

«San Luigi»: tre obiettivi

«**San Luigi**», primaria e secondaria I grado, dei Barnabiti (via d'Azeglio 55). Si perseguono tre tipi di obiettivi: educativi, formativi e cognitivi. I primi si fondano sulla promozione totale della persona fino alla dimensione soprannaturale; gli insegnamenti delle varie discipline tendono a scoprire e valorizzare le potenzialità affettive, creative-espressive, intellettive di ogni alunno. Gli obiettivi formativi consistono in un'opera complessiva di strutturazione delle risorse intellettuali (capacità di capire), etiche (di volere) e affettive (di amare). Quelli cognitivi consistono nell'approfondire, osservare, rappresentare e di conseguenza padroneggiare i diversi ambiti.

«Santa Giuliana», orario flessibile

«**Santa Giuliana**», primaria, delle Serve di Maria mantellate di Pistoia (via Mazzini 90). L'Istituto da 130 anni offre una proposta educativa che sostiene lo sviluppo delle potenzialità dei bambini: sicurezza affettiva, apertura alla relazione con gli altri, desiderio di scoprire e di conoscere. L'attività didattica è organizzata con un orario flessibile che privilegia esperienze e interdisciplinarietà come modalità d'incontro della realtà. Il tempo scuola è suddiviso in 5 mattine e 2 pomeriggi secondo il modulo «stellare»: un insegnante prevalente e specialisti per informatica, religione, educazione motoria, musicale e all'immagine. Da quest'anno si è avviato come sperimentazione, dalla classe terza, il progetto d'inserimento della seconda lingua: spagnolo. La scelta è stata dettata dalla possibilità di usufruire della stessa insegnante, offrendo continuità metodologica.

In vista delle preiscrizioni, offriamo una panoramica dell'offerta formativa degli istituti cattolici primari e secondari di primo grado presenti in diocesi

Paritarie, è qui la scuola

Sacro Cuore, Cerreta, Maestre Pie, Figlie di Sant'Anna, Il Pellicano: cinque realtà cittadine presentano il «progetto» per la crescita di chi le frequenta



Alcune delle scuole illustrate nella pagina

«**Figlie del Sacro Cuore di Gesù**», primaria e secondaria I grado (via Orfeo 42), delle Figlie del Sacro Cuore. In continuità col carisma della fondatrice, Santa Teresa Verzeri, si pone come finalità la formazione integrale dell'alunno, con particolare attenzione alla sua crescita psicologica, affettiva, relazionale, morale, culturale e spirituale. Questo in una continuità educativa che va dalla scuola dell'infanzia, attraverso la primaria fino alla secondaria di 1° grado. L'alunno può rimanere a scuola dalle 7.30 alle 18.30, seguendo lezioni curriculari, laboratori opzionali, studio assistito, attività integrative e sportive. I progetti realizzati sono molteplici: informatica, convivenza civile, scuolambiente, orientamento, preparazione all'esame del «Ket», ore di conversazione con madrelingua inglese, latino, attività di recupero, consolidamento e potenziamento, psicomotricità, teatro, musica e formazione di complessi strumentali.

«**Cerreta**», primaria e secondaria di I grado (via Berengario Da Carpi 8). Caratteristica dell'Istituto è l'essere solo femminile, perché ci si avvale di un modello pedagogico teso a garantire un percorso didattico-formativo che valorizza e migliora la personalità d'ogni alunna. Sono sviluppate e potenziate le caratteristiche originali di ciascuna, oltre all'apprendimento di un corretto metodo di studio e

all'approfondimento delle discipline curriculari. Attività di teatro, scrittura creativa, lettura critica, musica, tecniche pittoriche, scherma, arrampicata, pattinaggio sono strumenti privilegiati per la libera espressione e per la costruzione di sé. L'unicità dell'alunna è sostenuta dalla collaborazione tutor - famiglia; si ottiene così una sinergia positiva che determina risultati di eccellenza scolastica, e la formazione di personalità femminili ricche e mature. «**Maestre Pie dell'Addolorata**», primaria e secondaria di I grado, delle Maestre Pie (via Montello 42). I progetti,

diventati «Quaderni delle Scuole Maestre Pie», senza trascurare le discipline, anzi potenziandone il potere formativo, sono spazio applicativo di abilità sviluppate, laboratori di apprendimento in relazione con il territorio. L'allievo nella ricerca che è insieme azione si scopre come valore in un gioco di libertà e responsabilità con la natura, la società, Dio. Nei laboratori si sperimenta la capacità di analisi degli elementi e delle relazioni, la capacità di estrapolare, rielaborare, pervenire a sintesi critica e a proporre soluzioni alternative. «**Figlie di Sant'Anna**», primaria, delle Figlie di Sant'Anna (via

Piave 2). La scuola è una comunità di religiose e di laici che condividono uno stile familiare, in cui prevale la componente materna. Segue uno schema di settimana corta: le lezioni iniziano alle 8.15 e terminano alle 12.30; nell'orario pomeridiano dalle 14 alle 16. La scuola offre, oltre al servizio mensa, servizi aggiuntivi di pre-scuola (7.30-8) e post-scuola (16.30-18). L'organico del personale docente è costituito dagli insegnanti tutor e da quattro figure per l'insegnamento di inglese, educazione motoria, educazione musicale e tecnologie informatiche.

«**Il Pellicano**», primaria (via Sante Vincenzi 36/4). Per crescere ed imparare è necessario il rapporto stabile con un maestro: da qui la scelta di far trascorrere al bambino 24 ore settimanali con la stessa maestra, che affronta così buona parte dei contenuti d'apprendimento, privilegiando un approccio che parte dall'esperienza. Tale maestra raccorda le esperienze, favorendo la possibilità di nesso tra bambino e realtà, fa da riferimento per la famiglia ed è garante della complementarietà con gli insegnanti specialisti di inglese, musica ed educazione motoria.

Salesiane e Figlie Maria Ausiliatrice. Assidua collaborazione con le famiglie

«**Beata Vergine di San Luca**», I grado, dei Salesiani (via Jacopo della Quercia 1). Obiettivo è l'insegnamento inteso come proposta di crescita culturale e l'educazione intesa come proposta di cammino per la formazione globale del ragazzo. È parte essenziale della scuola salesiana la presenza costante degli adulti con i ragazzi in tutte le attività scolastiche e sportive. È inoltre tradizione stabilire un dialogo aperto e frequente con i genitori. Assumono notevole importanza nel «clima di famiglia» momenti di aggregazione scuola - famiglie quali le diverse feste che si organizzano nell'anno. «**Maria Ausiliatrice**», primaria e secondaria I grado, delle Figlie di Maria Ausiliatrice (via Jacopo della Quercia 5). Lo stile educativo è quello del metodo di don Bosco e di Madre Mazzarello, che coniuga impegno e festa. Il clima semplice e familiare offre un ambiente di crescita e confronto per i fanciulli in stretta collaborazione scuola-famiglia e aiuta i genitori nel loro compito educativo.

«Sant'Alberto Magno».

Dialogo, rispetto e una lezione «in quota»

«**Sant'Alberto Magno**», primaria e secondaria I grado (via Palestro 6). L'obiettivo è far crescere l'anima e la mente del bambino, trasmettere la bellezza del sapere, l'attenzione per l'altro, educare all'amore per la Verità. Ciò che favorisce questo nella scuola è un clima sereno permeato di dialogo, libertà e rispetto; un rapporto di fiducia con gli alunni e di collaborazione con le famiglie. Fondamentale è l'impegno degli educatori a testimoniare con l'esempio personale i valori cui la scuola si ispira, condizione perché l'apprendere e il crescere non siano solo un fatto culturale e didattico ma della totalità della propria persona. La lezione «in quota» che ogni anno viene proposta per docenti e studenti è un'esperienza coinvolgente che è metafora dell'educazione. Essa è infatti camminare verso l'alto insieme, con un maestro che indica la strada, aiuta nel percorso, sorregge e gioisce insieme per le conquiste.

«Suor Veronesi». Sguardo personale su ogni bambino da formare

«**Suor Teresa Veronesi**», primaria e secondaria I grado (piazza Vittoria 4, Sant'Agata Bolognese). L'educazione non è questione di tecnica, ma avviene sempre dentro l'esperienza di un rapporto personale nel quale l'adulto accompagna il bambino a diventare grande. Il Progetto educativo quindi passa attraverso la capacità dell'educatore di avere un rapporto consapevole e significativo con ogni bambino affidatogli. Il programmare, per questa scuola, non riguarda esclusivamente l'attività didattica, ma è piuttosto quello sguardo che il personale ha sul bambino: ogni piccolo, accolto, è accettato nella sua individualità come essere unico ed irripetibile, non come uno fra i tanti, ma come figlio di Dio. Questo si traduce con un'attenzione al singolo, ai suoi tempi, alle sue abitudini. L'esperienza educativa e formativa vive le tappe più significative della parrocchia e delle sue tradizioni locali.

«B.V. di Lourdes». Qui si sviluppano attività motorie, musicali e artistiche

«**Beata Vergine di Lourdes**», primaria, parrocchia di Zola Predosa (via Raibolini 5). Viene posta grande cura dell'apprendimento: nelle situazioni in cui emergono difficoltà si prevedono interventi di compresenza con insegnanti della scuola. Viene dato spazio alle attività in cui prevale l'imparare attraverso il fare: attività motoria, musicale e artistica. Il laboratorio espressivo-teatrale è risultato particolarmente efficace nella crescita della fiducia in se stessi e nella capacità di relazioni serene. I soggiorni (due o più giorni) coi soli insegnanti, a partire dalla classe 3ª, sono esperienza significativa nella formazione dei ragazzi. Si realizzano momenti di festa in cui tutti lavorano insieme: insegnanti, ausiliari, familiari, alunni; si tenta di costruire un'esperienza di comunità che vivifica l'entusiasmo di ciascuno per il proprio ruolo educativo.

Le realtà parrocchiali che istruiscono ed educano

«**Andrea Bastelli**», primaria, parrocchia dei Ss. Francesco Saverio e Mamolo (via San Mamolo 139) L'attenzione alla persona nella sua totalità ha portato: ad un insegnamento individualizzato con percorsi che hanno visto il coinvolgimento delle insegnanti di classe; momenti di contemporaneità per dividere la classe in piccoli gruppi; la presenza di un esperto in difficoltà di apprendimento non certificate (con particolare attenzione ai disturbi di scrittura); attività di teatro anche in lingua inglese; continuo confronto coi genitori sia in momenti formali che informali; incontri per bambini, docenti e genitori col gestore per approfondire tematiche legate alla tradizione cattolica. «**Asilo Sacro Cuore**», primaria,

parrocchia di Borgo Panigale (via Bombelli) È una scuola parrocchiale fondata nel 1921. Le attività proposte si adeguano alle esigenze sociali e culturali del nostro tempo, conservando in maniera evidente l'identità cattolica. Attualmente, la scuola è aperta dalle 7.15 alle 18, con un servizio di pre e post orario, gratuito, dal lunedì al venerdì. La scuola non ha discriminazione nell'accoglienza dei bambini, né a livello religioso, né sociale - economico (alcuni bambini sono accolti gratuitamente), né tantomeno relativa all'handicap. Pur osservando le normative scolastiche, si mantiene l'autonomia nelle scelte educative e morali con attenzione particolare alla famiglia per la quale è attivato uno sportello d'ascolto psicologico.

«**Maria Ausiliatrice**», primaria, parrocchia di S. Paolo di Ravone (via Andrea Costa 155) Il cuore del Piano dell'offerta formativa è la relazione positiva scuola, famiglia, territorio; tra l'altro la gestione della scuola è affidata all'«Associazione genitori», che bene esprime la volontà delle famiglie di essere responsabili della formazione dei propri figli. Il tempo è valorizzato per apprendere divertendosi: gioia e impegno sono sempre coniugati, così come sapere e saper fare. Le conoscenze e le abilità sviluppate diventano azioni di classe e di interclasse o di comunità educante, per regalare cibo e vestiti, in particolare, ai Paesi poveri. Essere solidali per costruire un futuro migliore è un obiettivo sempre presente; così si partecipa a «Voloanch'io», manifestazione del quartiere Saragozza,

come sintesi dell'imparare e dell'operare per il benessere di tutti. «**Don Luciano Sarti**», primaria, parrocchia di Castel S. Pietro Terme, e Scuole Visitandine, secondaria I grado (via Palestro 38) Lo stile educativo è ispirato ai valori cristiani e mirato alla costruzione di un ambiente che favorisce un rapporto di collaborazione e servizio con le famiglie e le risorse del territorio. I valori cristiani completano quelli indicati dalla Costituzione: formazione dell'uomo e del cittadino, alfabetizzazione culturale, convivenza democratica. La scuola si impegna perché ogni momento della permanenza del bambino sia assistito da personale qualificato e insegnanti. Diversi i laboratori: animazione, lettura, teatro, giochi e letture in inglese, uso di strumenti multimediali.

Otto candidati diaconi permanenti

«La candidatura al diaconato che presenteremo domenica prossima - afferma Natale Calanchi - ha un valore particolare, perché segna un punto decisivo nel mio cammino: un impegno forte, dal quale non si può recedere. Impegno non tanto e non solo per me stesso, ma perché rappresenterò un punto di riferimento per gli altri. Questo mi obbliga a "mettere a frutto" tutti i talenti che il Signore mi ha dato». D'accordo con lui Giovanni Fantuzzi, che nella sua parrocchia, come Accolito, si impegna oltre che per la liturgia, nella Caritas: «un impegno - sottolinea - che sicuramente con il diaconato si accentuerà. Ma soprattutto, quello che cambierà, fin dalla candidatura, sarà la necessità ancora più forte di dare testimonianza: siamo infatti ormai avviati non più ad un ministero istituito, ma a ricevere il sacramento dell'Ordine». Con la candidatura - afferma Camillo Castegnaro - ufficializzeremo davanti alla comunità diocesana il fatto che

il nostro cammino è quello del diaconato, e chiederemo a tutti di sostenerci in esso con la preghiera. Da parte nostra, ci assumiamo un impegno che esige una forte motivazione». Castegnaro sottolinea anche come questo nuovo passo si connetta perfettamente con il percorso che sta facendo da molti anni assieme alla moglie nella «Piccola famiglia dell'Annunziata»: questo in fatti «è costituito soprattutto da un impegno di preghiera, ed essa è nutrimento fondamentale per ogni servizio ecclesiale». Stefano Colangeli rimarca come la candidatura sia per lui «il naturale proseguimento dell'impegno che già mi sono assunto come Accolito. Penso infatti che anche quando sarò Diacono, il mio impegno principale sarà quello nella catechesi e nell'evangelizzazione, che è il settore per il quale mi sento più "versato"». «Tutto il cammino è partito da una richiesta del mio parroco - spiega Francesco Bestetti - e ora sono giunto ad uno "snodo"

importante: con la candidatura, affermo la volontà di andare avanti "fino in fondo". E quindi, di mettermi a disposizione più ampiamente della Chiesa e dell'Unità pastorale cui appartengo». Per Pietro Gregori il candidarsi a Diacono segna una forte svolta del suo percorso, che lo vede Lettore da circa vent'anni. «È una bella, ma forte assunzione di responsabilità - sottolinea - che faccio in piena comunione con mia moglie». E anche Guido Covili Faggioli sottolinea la piena comunità di intenti con la sua sposa, che ha accompagnato tutto il suo percorso, «ora avviato a un "salto di qualità"». Infine Marco Merighi ricorda come nel percorso che ora lo porta verso il diaconato sia stato importante il periodo di servizio in carcere, svolto assieme alla moglie, «perché - spiega - mi ha fatto crescere spiritualmente e fatto comprendere il valore del servizio agli altri come servizio a Gesù stesso».

Chiara Unguendoli



San Pietro. Domenica la Messa presieduta dal Vescovo ausiliare

Domenica 13 in Cattedrale, nel corso della Messa solenne delle 17.30 presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Vecchi otto laici presenteranno la propria candidatura al Diaconato permanente. Sono: Francesco Bestetti, 61 anni, sposato, due figlie, insegnante di Lettere. Lettore nella Unità Pastorale di Castelmaggiore; Natale Calanchi, 62 anni, sposato, tre figlie, docente universitario, Lettore della parrocchia di S. Antonio di Savena; Camillo Castegnaro, 58 anni, sposato, cinque figli, pensionato, Lettore della parrocchia di Zola Predona; Stefano

Colangeli, 43 anni, sposato, una figlia, funzionario della Regione, Accolito della parrocchia di Crespellano; Guido Covili Faggioli, 53 anni, sposato, un figlio medico, Accolito della parrocchia di S. Antonio di Savena; Giovanni Fantuzzi, 61 anni, sposato, una figlia, pensionato, Accolito della parrocchia di Zola Predona; Pietro Gregori, sposato, due figli, funzionario dell'Ufficio Tecnico dell'Università, Lettore della Parrocchia di S. Caterina da Bologna al Pilastro; Marco Merighi, 39 anni, sposato, due figli, bancario, Lettore della parrocchia di S. Antonio di Savena.

Il 13 la Giornata mondiale: le parrocchie sono invitate a coinvolgere gli stranieri cattolici nelle proprie celebrazioni

Immigrati, dono di fede

DI MICHELA CONFICCONI

Si calcola che nel giro di 2 o 3 anni, saranno un milione i giovani in Italia nati da almeno un genitore straniero. Un dato impressionante, che ben fa comprendere come il tema delle migrazioni venga sempre più a bussare direttamente alle porte delle nostre case. E col esso è necessario fare i conti, perché molti sono i problemi che porta con sé, per chi «ospita» e per chi «è ospitato», spesso non risolti anche a causa dell'estrema celerità con cui il fenomeno si sta sviluppando. «Per noi italiani si tratta della fotocopia, all'incontrario, di quello che abbiamo vissuto nel primo dopoguerra - spiega don Alberto Gritti, incaricato diocesano per la pastorale degli immigrati - quando migliaia di nostri connazionali partirono per l'America in cerca di fortuna. Con tutte le sofferenze familiari che questo portava con sé. Tanti furono ad esempio i cosiddetti "orfani bianchi", bambini costretti a crescere senza mai incontrare il proprio padre».

Il messaggio del Pontefice per la Giornata dei migranti quest'anno riguarda i giovani, e parla della scuola come un aspetto cruciale per l'integrazione. Cosa si sta facendo a Bologna e cosa si potrebbe fare?

Ci sono, specie in periferia, scuole molto sensibili che stanno facendo tanto. L'auspicio è che vengano potenziati e proposti ovunque corsi di lingua e cultura italiana, perché chi giunge nel nostro Paese è per lo più digiuno di tutto, e questo rappresenta un ostacolo grossissimo all'inserimento.

Un pensiero speciale è per gli immigrati cattolici, cui il Papa affida il compito di essere testimoni dell'universalità della Chiesa...

Davvero sono una grande risorsa per l'evangelizzazione. La diversità diventa testimonianza di come il messaggio evangelico sia per l'uomo di ogni tempo e cultura. Per gustare di questo spettacolo che ci troviamo «in casa» è sufficiente, ad esempio, aprire gli occhi sulle diverse feste religiose che i gruppi stranieri ci offrono. La processione dei peruviani per il «Señor de los Milagros» ne è un esempio. Così come la novena di Natale che hanno promosso i Filippini nei giorni scorsi.



Diffusa a Bologna è l'esperienza di gruppi cattolici «etnici», alcuni dei quali seguiti da un sacerdote connazionale. Come conciliare la naturale esigenza negli immigrati di una comunità affine alle proprie tradizioni con l'altrettanto importante necessità di integrazione?

Per gli adulti avere un gruppo di riferimento «etnico» è importantissimo, perché diversamente i problemi di lingua, cultura e tradizioni possono rappresentare un ostacolo tale da isolare. Per questo sono una realtà da incentivare. Coi giovani è diverso. Per loro è più naturale inserirsi pienamente in parrocchia, anche grazie alle amicizie di vicinato e scolastiche. Le cose accadono con maggiore facilità con la seconda o terza generazione. Vero è che occorrerebbe creare più momenti di incontro tra le parrocchie e i gruppi etnici con alcune Messe nell'anno animate insieme: la Giornata del 13 può essere un'occasione.

Ogni anno per gli immigrati viene promosso il pellegrinaggio a San Luca. Qual è il significato di questo momento?

È un appuntamento molto atteso dagli

immigrati, spesso originari di Paesi dove la devozione mariana è intensa. Il desiderio di venerare la Madonna di San Luca rivela la volontà di conoscere e amare anche a Bologna la Vergine, così come si è manifestata a questa città.

L'incaricato diocesano: «Queste persone sono una grande risorsa per l'evangelizzazione: testimoniano come il messaggio evangelico sia per l'uomo di ogni tempo e cultura»

Oggi la «Messa dei popoli»

Oggi, solennità dell'Epifania, il Cardinale presiederà in Cattedrale, alle 17.30, la tradizionale «Messa dei popoli», con la partecipazione degli immigrati cattolici di Bologna. L'evento sarà trasmesso in diretta da «E tv». Per gli immigrati l'appuntamento è alle 17, con il ritrovo al Battistero; al termine, è previsto un momento conviviale nella sala Bedetti. Le letture saranno proclamate in varie lingue, e la liturgia sarà animata da canti delle diverse nazionalità; tra le altre: Polonia, Africa, Romania, Ucraina, Filippine. Gennaio è un mese denso di appuntamenti per gli immigrati. Sabato 12 viene infatti proposto anche l'annuale pellegrinaggio a piedi alla Madonna di San Luca: alle 15 il ritrovo al Meloncello. Domenica 13, infine, si celebra la 94ª Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, il cui tema per il 2008 è «I Giovani migranti, risorsa e provocazione». Nell'occasione ogni parrocchia è invitata a coinvolgere gli immigrati presenti sul proprio territorio, e a farli partecipare coi parrocchiani a una Messa d'orario, sollecitando anche una cooperazione all'animazione.

Castenaso

Corso in tre incontri sul «mestiere di genitori»

Una «mini scuola» per genitori in tre appuntamenti: è quanto propone a partire da venerdì 11 la parrocchia di Castenaso. «Si usa comunemente incolpare i genitori per i problemi dei giovani e per quelli che i giovani sembrano causare alla società», sottolinea il parroco monsignor Francesco Finelli «Ma chi aiuta i genitori? Ogni anno tanti padri e madri si assumono un compito che oggi appare molto più difficile di quello delle generazioni che ci hanno preceduto. A Castenaso si è pensato di offrire un piccolo contributo formativo, programmando un ciclo di tre serate che già nel titolo dichiara l'obiettivo: "Genitori non si nasce: un mestiere da imparare"».

Protagonista dell'appuntamento centrale del ciclo, venerdì 18 gennaio, sarà l'arcivescovo cardinale Carlo Caffarra che parlerà sul tema «Genitori: quale autorità?». Le tre serate si terranno tutte alle 21 al cinema Italia. L'iniziativa nasce da un'intesa tra la parrocchia e il Comune di Castenaso, con la collaborazione della Rete di famiglie del Vicariato S. Lazzaro-Castenaso, della Consulta territoriale e della associazione «Mano amica» della Caritas parrocchiale. «È stato in definitiva», sottolinea ancora monsignor Finelli, «un mettere insieme le energie di realtà diverse per raggiungere uno scopo comune, quello di dare un servizio di formazione educativa alla cittadinanza. E lo spessore dei relatori ne è garanzia». Venerdì 11 quindi prima serata: relatore lo psicologo della coppia Osvaldo Poli che tratterà il tema «Come essere buoni genitori»; venerdì 18 l'appuntamento con l'Arcivescovo e venerdì 25 infine Maria Giovanna Giusti, psicoterapeuta parlerà sul tema «Educare i figli ad essere se stessi: sfida possibile?». Moderatore unico per i tre appuntamenti, che prevedono, al termine di ogni relazione, un dibattito pubblico, sarà il giornalista Rai Giorgio Tonelli. (P.Z.)



Agli Albari un'Adorazione «di successo»

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Da quando l'Adorazione è iniziata, il Santissimo Sacramento non è mai stato "lasciato solo". E non solo per la costante presenza di persone addette, sacerdoti o diaconi permanenti, ma per un ininterrotto afflusso di fedeli nella chiesa». È positivo, secondo monsignor Gabriele Cavina, pro vicario generale, il bilancio dei primi tre mesi dell'Adorazione eucaristica serale a San Nicolò degli Albari: uno dei «segni» permanenti del Congresso eucaristico diocesano. «L'apertura ufficiale è stata il 6 ottobre scorso - ricorda - quando il Cardinale, dopo aver presieduto la Veglia con un migliaio di giovani in Cattedrale, ha portato assieme a loro processionalmente il Santissimo nella chiesa, che proprio in vista di questo evento era stata completamente restaurata. E tutto ciò è avvenuto, significativamente, nell'anno del 50° anniversario dell'inizio dell'Adorazione

eucaristica nel centro cittadino. La sede allora era la chiesa di san Giovanni Battista dei Celestini; oggi abbiamo le due sedi di Santa Maria della Vita, in via Clavature, e appunto di San Nicolò, che compiendo una sorta di "staffetta" (nella prima l'Adorazione è diurna e si conclude alle 18.30, quando viene celebrata la Messa e quando inizia nella seconda) garantiscono la possibilità di fermarsi in preghiera davanti a Gesù Eucaristica sia di giorno che di sera, quindi sia per chi ha qualche momento libero durante la giornata che per chi lavora fino a tardi». Una nuova presenza dunque nel cuore della città che si è rivelata molto gradita ai fedeli: «c'è sempre qualcuno in preghiera - conferma monsignor Cavina - e se alcuni sono "fedelissimi", presenti quasi ogni giorno, molti altri sono "di passaggio" e si alternano nelle varie giornate. E tutti affermano di trovare nell'ambiente, raccolto e silenzioso (in quel punto via Oberdan è poco trafficata) e anche

non troppo grande, così che il Santissimo Sacramento si trova a poca distanza dai presenti, un'oasi di pace nella quale, dopo il primo, possono "riposarsi" nel colloquio intimo e profondo con Gesù Eucaristica». In questo colloquio, naturalmente, ciascuno presenta le proprie particolari intenzioni di preghiera; ma ce n'è una per la quale soprattutto la Chiesa bolognese chiede che si preghi durante questa Adorazione: le vocazioni sacerdotali. «Per questo - spiega monsignor Cavina - verranno preparate delle formule specifiche, che verranno recitate prima della Benedizione eucaristica finale e lasciate come "traccia" per i fedeli in chiesa». La chiesa è stata anche sede delle Veglie di preghiera nei sabati di Avvento, «così da portare avanti - spiega il Pro vicario - la bella tradizione della nostra diocesi di entrare nella domenica con la "celebrazione vigilante" dell'Ufficio delle Letture, almeno nei tempi forti di Avvento e Quaresima. Si tratta anche

di un esempio, perché si auspica che questa celebrazione sia promossa, oltre che nel centro cittadino, anche nei diversi vicariati». La chiesa ha anche visto, lo scorso 6 dicembre la celebrazione della festa patronale di San Nicola «nel corso della quale - ricorda monsignor Cavina - le suore hanno distribuito doni ai bambini: un modo per ricordare la radice cristiana della figura Babbo Natale, oggi paganzata ma in origine identificata, appunto, con San Nicola». È a proposito delle religiose alle quali la chiesa è affidata, le Piccole suore della Sacra Famiglia, il Pro vicario afferma che «la loro presenza è davvero preziosa, perché testimonia il legame tra l'attività caritativa, che esse esercitano nella loro adiacente Casa, e l'Adorazione eucaristica, che ne costituisce la "radice" e il fondamento».



S. Nicolò degli Albari

Tempi e modi

La chiesa di San Nicolò degli Albari, in via Oberdan, è aperta tutti i giorni, eccetto la domenica e le altre festività, dalle 8.15 alle 12 e dalle 15 alle 21. Dalle 18.30 alle 21 si tiene l'Adorazione eucaristica, con il seguente programma: alle 18.30 Esposizione del SS. Sacramento e recita dei Vespri, quindi Adorazione silenziosa; alle 20.45 recita di Compieta e conclusione con la Benedizione eucaristica. Il giovedì alle 20.30 si tiene una celebrazione eucaristica.

In cammino verso una laicità «cristiana»

DI VERA NEGRI ZAMAGNI *

La Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico quest'anno ha raccolto una grossa sfida, suggerita dal nostro Arcivescovo: chiarire che cosa c'è di inaccettabile nella concezione corrente di laicità. Si tratta di una questione a cui si sta applicando anche una grossa ricerca dell'Istituto Veritatis Splendor, che vede impegnati numerosi studiosi. L'accezione di laicità oggi diffusa è quella che esclude dalla sfera pubblica qualsiasi discorso avanzato con argomenti diversi da quelli basati su una definizione di ragione limitata alla scienza sperimentale. Le inaccettabili implicazioni di tale esclusione sono sotto gli occhi di tutti: scompare la ricerca della verità attorno ai problemi fondamentali dell'uomo e della società, a cui non si può rispondere solo con la ragione sperimentale, e ad essa si sostituiscono le preferenze individuali; si sfilaccia il dialogo, perché sulle preferenze non mette conto di discutere («de gustibus non est disputandum», dicevano già gli antichi); si perde il fondamento morale del vivere e del con-vivere e ci si accontenta di regole che si possono cambiare come e quando vuole una qualsiasi maggioranza, non essendo radicate nella verità, con effetti di perdita di coerenza e di tensione al bene comune. È così che la fede, come dice Benedetto XVI nella sua nuova enciclica «Spe salvi», «non è che... venga semplicemente negata; essa viene piuttosto spostata su un altro livello - quello delle cose solamente private e ultraterrene - e allo stesso

tempo diventa in qualche modo irrilevante per il mondo» (17). Se si vuole contrastare questo esito, occorre essere preparati a vivere una laicità diversa da quella proposta dalla mentalità corrente, con la chiara consapevolezza delle caratteristiche distintive che essa assume. Il programma 2008 della Scuola intende con le cinque lezioni magistrali chiarire il concetto di laicità che ispira la condotta cristiana e con gli otto incontri di laboratorio e le due tavole rotonde finali offrire testimonianze di cattolici impegnati in realtà laiche, per ragionare con loro sulle difficoltà oggi incontrate nel continuare a dare una testimonianza cristiana da laici nella società. In queste testimonianze (il cui elenco definitivo è disponibile alla segreteria della Scuola) si affrontano temi come quelli del volontariato, delle Ong attive in via di sviluppo, del sindacato, della cooperazione, dei consulenti, della formazione professionale, dei media e della politica. Perché testimoni di Cristo non si può essere solo in Chiesa o nella vita privata.

* Coordinatore scientifico della Scuola diocesana per la formazione sociale e politica

Vera
Negri
Zamagni

Csi, a Sasso Marconi corso sul gioco

Il Csi Sasso Marconi celebra nel 2008 i propri cinquanta anni. Cinquanta anni di esperienze che hanno segnato centinaia di ragazzi e ragazze nel loro cammino educativo verso l'età adulta, tanto che oggi il Csi a Sasso conta oltre 1400 iscritti e un robusto numero di operatori sportivi. Da tempo la società ha scelto la formazione degli operatori (istruttori, allenatori, dirigenti) come settore primario del suo impegno. Riportare il gioco nello sport per far valere le sue peculiarità umane a misura dei ragazzi è un compito arduo nel panorama dello sport odierno. Per fare questo bisogna elevare il gioco a cultura con tutti i suoi repertori motivazionali e comunicativi. È nata così l'idea di organizzare il corso «Il gioco nell'età evolutiva», dieci incontri condotti da docenti qualificati che si terranno dal 16 gennaio presso sale e palestre del paese e che sono rivolti a insegnanti, educatori, istruttori. Saranno affrontati i temi dell'orientamento sportivo, del vedere la vitalità dei ragazzi come risorsa e da un punto di vista pratico saranno indicati alcuni attrezzi di fortuna nell'ambiente e sarà sviluppata l'attività di gruppo. I docenti che guideranno la serie di incontri saranno la dottoressa Roberta Baldi, psicopedagogista e docente della Scuola Regionale dello sport del Coni, il professor Andrea Cecilian, ricercatore presso la Facoltà di Scienze Motorie dell'Università di Bologna, il professor Marco Di Maggio tecnico regionale della Federazione di atletica leggera. Info su programma e iscrizioni: Valerio Brecci (tel. 3394257497) e Lisa Paioli (tel. 3381576204).

Due esperti confermano: il senso religioso del popolo continua ad essere vivo. E i cattolici aumentano

La Cina cerca Dio



DI MICHELA CONFICCONI

Nonostante il progetto di eliminazione totale della religione in Cina, attuato dal governo comunista, il senso religioso del popolo continua ad essere vivo. Anzi, si registra un «ritorno a Dio», e una crescita delle varie religioni. È quanto affermano tanto Agostino Giovagnoli quanto Gerolamo Fazzini, sulla base anzitutto di alcuni dati: secondo recenti stime sarebbero circa 100 milioni (su una popolazione complessiva di 1300 milioni, quindi poco meno dell'8%) i cinesi che fanno riferimento stabile a una pratica religiosa. I cristiani rappresenterebbero circa il 2%, e i cattolici lo 0,7%. E tuttavia, rileva Fazzini, «tanti

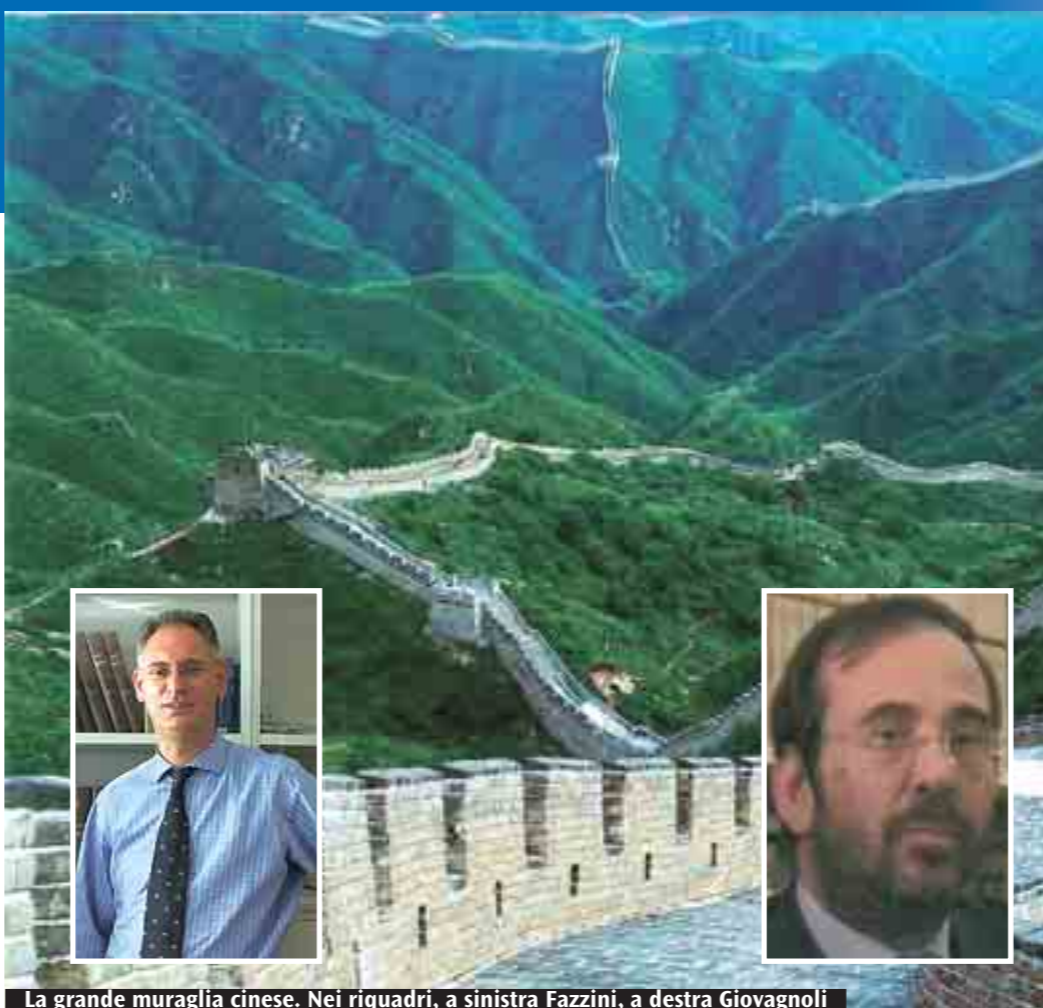
l'incontro

Confronto a tre ai «Martedì»

Martedì 8, nell'ambito de «I Martedì di San Domenico», si terrà un incontro di approfondimento sul tema «La Cina cerca Dio?». A parlare, alle 21 nel Salone Bolognini (piazza San Domenico 13), saranno alcuni esperti dell'argomento: Gerolamo Fazzini, condirettore di «Mondo e missione», mensile del Pime (Pontificio Istituto missioni estere), ed editorialista di «Avvenire»; Agostino Giovagnoli, docente di Storia contemporanea all'Università Cattolica di Milano e autore di alcune pubblicazioni sulla Chiesa Cattolica in Cina; Ilaria Maria Sala, giornalista e scrittrice bolognese, corrispondente dalla Cina per «Il Sole 24 ore», «Le Monde» e altre testate.

Pranzo dell'Epifania offerto dalla Caritas diocesana

La Caritas diocesana, in collaborazione con Opera Marella, Antoniano, Quartiere Santo Stefano e Centro socio-culturale Baraccano e col contributo della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, ha invitato oggi 160 persone in segno di amicizia al pranzo dell'Epifania che si terrà nella Sala del Quartiere Santo Stefano (via S. Stefano 119/2) alle 12: gli inviti sono strettamente personali e già distribuiti. «Per molti senza fissa dimora, nuclei poveri e anziani soli, le feste rappresentano un momento di tristezza. L'iniziativa», sottolinea la Caritas diocesana, «ha lo scopo di condividere con queste persone l'Epifania». Gli inviti sono stati distribuiti da Servizi sociali del Quartiere S. Stefano, Centri d'ascolto Caritas, Segreteria sociale «Giorgio La Pira» della Confraternita della Misericordia, Opera Marella e Antoniano.



La grande muraglia cinese. Nei riquadri, a sinistra Fazzini, a destra Giovagnoli

sono coloro che si avvicinano alla Chiesa cattolica da esperienze quali l'ateismo o le fedi tradizionali - aggiunge - Tanto che rispetto al periodo maoista i fedeli sono triplicati. Erano solo gli anni Settanta quando i missionari si chiedevano se in Cina ci fossero ancora i cattolici: oggi molto è cambiato».

«I cattolici - spiega da parte sua Giovagnoli - sono un numero esiguo perché la loro situazione è particolare. Unica tra le religioni, infatti, il cattolicesimo fa riferimento a una Chiesa in cui c'è un'autorità, quella del Papa e dei Vescovi, che supera quella dello Stato, e anche un senso di unità universale tra i fedeli. Tutto ciò è letto dal governo comunista come una minaccia grossissima all'integrità del potere, e si è tradotto finora in un atteggiamento molto duro, fino alla nascita dell'Associazione patriottica dei cattolici con il compito di un controllo fermo sull'attività dei laici e del clero e persino sulla nomina dei Vescovi». È tale organo ad avere portato la Chiesa cattolica cinese ad una divisione interna tra coloro che riconoscono l'autorità dell'associazione patriottica (la Chiesa ufficiale, con una sua linea episcopale canonicamente illegittima perché non concordata con Roma) e coloro che la giudicano invece troppo ingenerosa, e hanno preferito vivere in clandestinità pur di mantenere il legame stretto con il Papa (la cosiddetta Chiesa clandestina). A parere di Giovagnoli, tuttavia, le due comunità ecclesiali si starebbero sempre più avvicinando, in quanto «i cattolici patriottici hanno chiesto dagli anni Ottanta il riconoscimento del Pontefice, e i clandestini stanno sempre più

emergendo, chiedendo il riconoscimento del governo». Il processo, secondo lo storico, sta seguendo uno sviluppo «positivo anche se lento», anche grazie a qualche apertura del regime. «Recentemente Vaticano e governo cinese hanno avviato rapporti costanti anche se informali, e la nomina dei Vescovi viene in buona parte perlomeno concordata. Rilevanti sono pure i viaggi in Cina, seppur in via riservata, di alcuni esponenti della Santa Sede. Non si può inoltre non citare il fatto che Hu Jintao, presidente della Repubblica Cinese, nel recente discorso al massimo organo del partito ha parlato della religione come di una componente sociale con la quale è necessario confrontarsi, senza utilizzare nei toni le consuete connotazioni di ostilità che caratterizzavano in passato il regime». A parere di Fazzini il risveglio del senso religioso in Cina sarebbe dovuto a molteplici ragioni, tra cui «il fallimento dell'ideologia maoista e l'insoddisfazione rispetto al modello consumistico che negli ultimi anni è penetrato nel Paese». E anche lui concorda nell'auspicare «che nel prossimo futuro l'associazione patriottica, principale ostacolo ad una piena unione della Chiesa locale, possa ridurre drasticamente la sua pretesa di ingerenza, o almeno essere ricondotta nell'alveo di azione del partito comunista. Si è infatti visto che è attualmente in mano ad un potere che si spinge, quanto a rigidità, oltre la stessa posizione del regime. La lettera del Papa ai cattolici cinesi dello scorso anno, per esempio, ha ricevuto un commento durissimo da parte dell'Associazione, cosa che non è invece stata fatta dal governo».

libri

Scuola e sussidiarietà

La sussidiarietà - intesa come l'apertura al territorio e collaborazione sinergica con tutte le sue espressioni - fa bene alla scuola, ne è anzi strumento privilegiato di qualità. Ad affermarlo sono le stesse autorità istituzionali che hanno raccolto in un volume gli atti del convegno nazionale «Scuola, lavoro, impresa. Costruire in sussidiarietà si può». Il libro è a cura di Stefano Versari, dirigente Ufficio I e reggente Ufficio II dell'Ufficio scolastico regionale, ed è il numero 24 della collana «I quaderni dell'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna» (pagine 94, euro 15, Tecnodid editrice, su richiesta tel. 0514215733, anna.monti@istruzione.it).

«Solo una collaborazione tra i soggetti coinvolti nella stessa realtà, con le sue specificità e problematiche può garantire quella efficacia di risposta che una gestione esclusivamente centralistica sicuramente non potrebbe assicurare», afferma nella Presentazione il direttore generale dell'Usl Luoghi Catalano. E aggiunge: «La scuola non può reggere la sfida di preparare da sola, isolata dal contesto nel quale concretamente opera, i ragazzi che dovranno agire in questo nuovo sistema determinato dalle ultime, grandi trasformazioni sociali ed economiche». «Il problema dell'applicazione del principio di sussidiarietà nell'amministrazione si pone come esigenza di responsabilizzazione della società», precisa il curatore, Stefano Versari. «Eso muta il rapporto tra amministrazione, da una parte, e cittadini e loro formazioni sociali, dall'altra. Si supera così l'impostazione tipica del diritto pubblico per buona parte del XX secolo, quella dei cittadini-amministratori; così come l'impostazione che ha prevalso negli anni Novanta, dei cittadini-clienti. Il nuovo modello è quello del cittadino-partner, partecipe, col sostegno dell'amministrazione, del proprio sviluppo». (M.C.)



Versari



Veduta esterna del cinema-teatro Orione

Orione, da quarant'anni al servizio della cultura

La sala di via Cimabue, gestita dalla parrocchia di San Giuseppe Cottolengo retta dagli Orionini, offre una programmazione cinematografica di qualità e spettacoli teatrali e musicali

DI LUICA TENTORI

Quarant'anni di attività. È l'impegnativo anniversario che quest'anno celebra il cinema-teatro Orione, la sala della comunità che ormai da quattro decenni è aperta al pubblico in via Cimabue, nei pressi dell'Ospedale Maggiore. Il cinema, completamente ristrutturato nel 1990,

è gestito direttamente dall'attigua parrocchia di San Giuseppe Cottolengo, affidata alle cure pastorali della congregazione religiosa di San Luigi Orione. «Fin dal suo inizio - spiega il parroco don Giuseppe Medda, responsabile del cinema - la nostra struttura ha voluto essere al servizio della gente del quartiere, offrendo film di qualità ma anche spettacoli teatrali, musicali e prodotti culturali. Un servizio ecclesiale a tutto campo per l'annuncio cristiano, attraverso la trasmissione di una buona cultura a tutti». E di tutto questo si ricordano bene i tanti ragazzi e giovani che nei sabati e domeniche pomeriggio gremivano la sala per cartoni animati o film per famiglie. Oggi la situazione è cambiata. Sollecitata dalla concorrenza delle grandi multisale, il cinema Orione punta di più a film di qualità,

ben scelti e mirati grazie anche all'aiuto dell'Accademia Emilia Romagna che fornisce le pellicole e lo sostiene in questo progetto in un mercato non facile come è quello della filmografia. Non sono mai venute meno invece le attività teatrali, le intense collaborazioni con le scuole e «percorsi a tema» con rassegne di cineforum. La sala ospita inoltre diverse attività dei gruppi parrocchiali ed è un punto di riferimento per il territorio, per riunioni pubbliche di quartiere o eventi ecclesiali di vicariato. «Certamente i tempi non sono sempre stati facili - conclude don Medda - e non lo sono tutt'oggi, come dimostrano le continue chiusure di cinema monosala. Nel corso di questi quarant'anni abbiamo però avuto la fortuna di avere sacerdoti responsabili

della sala che hanno creduto fino in fondo alle grandi potenzialità di questo servizio di qualità offerto da una comunità parrocchiale al territorio, agli anziani che non si possono spostare, a quanti non possono sempre permettersi film in prima visione con la famiglia e anche a chi ama l'atmosfera dei cinema monosala parrocchiali, non «sorpasata» come dice qualcuno, ma più raccolta e familiare di quella delle grandi multisale». Il cinema Orione è aperto per la programmazione cinematografica dal venerdì alla domenica sera, dispone di uno schermo grande, servizi e accessi per disabili e un ampio parcheggio interno. Nei restanti giorni della settimana il cinema offre diversi eventi teatrali e culturali, e resta disponibile per il noleggio della sala.

Orfeo ed Euridice al Comunale



Una scenografia di «Orphée et Eurydice»

Terzo appuntamento con la stagione d'opera al Teatro Comunale martedì 8 alle 20.30 col debutto di «Orphée et Eurydice» di Gluck, nell'adattamento di David Alagna (dalla versione di Parigi del 1774). L'opera è un nuovo allestimento del Teatro in coproduzione con l'«Opéra National di Montpellier». Molti i motivi di interesse, a cominciare dalla presenza in palcoscenico del tenore Roberto Alagna nella parte del protagonista. A lui si affiancano i fratelli David e Frédéric, rispettivamente regista-scenografo e scenografo. Maestro del Coro Paolo Vero, direttore Giampaolo Bisanti. David Alagna nel suo adattamento si muove nell'avevo della contemporaneità. Partito dall'analisi delle precedenti versioni, è arrivato infine ad una nuova «vista attraverso un'estetica lirica più attuale, scevra delle antiche convenzioni accademiche». Semplificando l'aspetto poetico,

L'opera di Gluck nell'adattamento di David Alagna viene modernizzata e assume un altro finale, sostituendo alla fatalità il libero arbitrio

trasformando il personaggio di Amore nella Guida che porta Orfeo agli Inferi, «lasciando libero corso», sottolinea, «alle ispirazioni sceniche e musicali che potessero sostenere il mio approccio», il regista ha puntato sul carattere contemporaneo della vicenda, «per averne una visione più vicina ai nostri tempi, realista e obiettiva». Il riadattamento del libretto è andato nell'identica direzione di un sentire più vicino ai nostri tempi, staccandosi dall'originale per il finale, che qui è tragico: Euridice, infatti, muore per la seconda volta, e definitivamente. Il regista ha inteso così sottolineare il passaggio dal tema della fatalità al libero arbitrio: «l'adattamento», precisa infatti, «permette di sollevare il problema della responsabilità dei personaggi riguardo al loro destino». Repliche venerdì 11 (ore 20.30), domenica 13 (15.30), martedì 15 (18), mercoledì 16 (20.30), sabato 19 (ore 20.30).

Riconoscimento Unesco alla scultura di Mattei

L'Unesco ha conferito allo scultore Luigi Enzo Mattei il prestigioso riconoscimento che dichiara le sue opere «Patrimoine pour une Culture de la Paix» («patrimonio per una cultura della pace») e, in quanto tali, inserite nell'elenco del programma dell'ente. La cerimonia si è svolta venerdì scorso a conclusione del Direttivo nazionale, nella sede dell'Arciconfraternita dei Bolognesi in Roma. Erano presenti Maria Luisa Stringa, responsabile per l'Italia dei programmi Unesco e Vittorio Covino, Presidente del Club Unesco di Bologna, che ha promosso l'iniziativa.



Il riconoscimento è stato attribuito soprattutto per le opere: «Il corpo dell'Uomo della Sindone», Porta Santa della Basilica Liberiana a Roma, monumento a Salvo d'Acquisto a Bologna, «Parete Dal Monte» in S. Petronio a Bologna, «lanua Mundi» della Collezione Quadrelli, «Santos-Dumont» di Vigna di Valle ed al bronzo raffigurante il Nobel per la Pace Ernesto Moneta delle Collezioni d'Arte del Quirinale.



Nel nome di
Bologna
Consulta tra Antiche
Istituzioni Bolognesi

Una storia «civile»

Il volume «Nel nome di Bologna» propone vita e immagini delle 26 realtà riunite nella «Consulta tra antiche istituzioni bolognesi»

DI MICHELA CONFICCONI

Una bella testimonianza dello «spirito bolognese» che ha arricchito nei secoli la storia della città e le sue pagine migliori. È soprattutto questo l'elegante volume «Nel nome di Bologna» (L'Inchiostro, euro 27, disponibile nelle librerie), realizzato dalla Consulta tra antiche istituzioni bolognesi, recentemente fondata per raccogliere gli enti cittadini nati nei secoli trascorsi ma tuttora attivi nel curare «iniziative verso persone in condizione di disagio, nonché a favore dell'accrescimento culturale della cittadinanza bolognese». L'opera, stampata con il contributo della Fondazione Carisbo, è realizzata con carta patinata e corredata da ampie e luminose foto delle varie sedi e delle opere d'arte in esse custodite. Propone la storia di tutti i 26 enti membri della Consulta. Tra essi:

L'Opera pia dei poveri vergognosi e aziende riunite, la Fabbriceria di San Petronio, il Monte del Matrimonio, l'Opera dell'Immacolata, la Fondazione Gualandi a favore dei sordi, l'Istituto dei ciechi Francesco Cavazza, il Comitato per Bologna storica e artistica, l'Ente morale Case di riposo Sant'Anna e Santa Caterina, l'Antichissima e nobilissima Compagnia dei Lombardi. Nell'Introduzione da lui curata, lo storico Mario Fanti spiega come alla vita generata dalle due fondamentali istituzioni medievali, ovvero il Comune e la Chiesa, si sia affiancata nell'ordinarietà dell'esistenza dei Comuni «la vita reale e quotidiana dei cittadini, passata per secoli anche attraverso una quantità di altre istituzioni che hanno testimoniato e ancora testimoniano la vitalità e la vivacità di quella che si suole chiamare "società civile", sensibile ai problemi concreti della vita di ogni giorno, desiderosa di contribuire alla loro soluzione». È così che ordinari cittadini, singolarmente o in gruppo, diedero vita per ragioni religiose (carità e fede sono inscindibili) o semplicemente umane (la pietas in senso latino di amore, compassione,

misericordia), a una moltitudine di enti caritativi, tanto che «potevano in qualche modo supplire alla mancanza di quelle forme previdenziali e assistenziali che hanno caratterizzato la recente epoca del "welfare state"». «Esattamente il contrario - aggiunge lo storico - di quanto avvenuto in tempi più recenti, quando l'avvento di forme di pubblica assistenza finanziate con denaro pubblico ha contribuito a deresponsabilizzare i singoli cittadini di fronte ai pur sempre presenti problemi della povertà, dell'emarginazione e della solitudine». A parere di Fanti si può dire che allora si era riusciti a costituire «una rete per quei tempi efficiente, seppure impari ai bisogni». Un patrimonio enorme, insomma, che davvero può essere considerato «memoria e coscienza della città», dell'operosità della sua anima civica e religiosa. Tanto più se si considera che molte di queste realtà sono sopravvissute nei secoli, con un impegno spesso ininterrotto e capace di adeguarsi con creatività e tenacia alle diverse necessità che i tempi propongono. «Un fatto notevole - conclude lo storico - perché implica il concorso di motivazioni morali e civiche ben precise».

Dalla ricerca
MAICO
un prodotto
rivoluzionario
nel settore
delle protesi
acustiche.

SALUTE E BENESSERE / Novità nel settore delle protesi acustiche. Dalla ricerca Maico un prodotto rivoluzionario.

E' nato l'apparecchio acustico che funziona come l'orecchio umano

È stata presentata alla stampa nazionale la rivoluzionaria protesi acustica messa sul mercato oggi da Maico, industria leader mondiale del settore. È un nuovo microprocessore ultra-veloce, capace di offrire un suono naturale e di qualità superiore. Il nuovo apparecchio elabora infatti il suono nella sua totale integrità e totalità, senza spezzettarlo in canali, come avviene per i prodotti attualmente in commercio. Grazie alle sue 16 mila regolazioni per secondo, possiede il totale dominio della frequenza e della intensità sonora. Ottimale risulta quindi il comfort uditivo in qualunque situazione di ascolto e, nel contempo, la reale capacità di focalizzarsi sul parlato. Un prodotto innovativo che garantisce un suono più naturale, una completa assenza di fischi e rumori, un parlato sempre «a fuoco» in ogni circostanza, un grande comfort di ascolto, un'estetica adeguata alle piccole dimensioni che nei modelli intracanalari lo rendono in-



visibile dall'esterno. È un vero e proprio gioiello di tecnologia, in base al quale Maico ha realizzato un congegno veramente automatico, capace di adattarsi ad ogni ambiente acustico, senza la necessità di programmi, né di regolazione del volume. Questo apparecchio acustico, una volta acceso ed indossato, fa tutto da solo. Nasce così la prima generazione di prodotti completi, di semplice utilizzo dalla grande resa acustica. Da oggi chi ha problemi di udito può tornare a sentirsi bene e a condurre una vita normale. Per informazioni visitate il sito internet www.maico.org

MAICO
VINCE LA SORDITÀ.

I SERVIZI ESCLUSIVI OFFERTI DAI CENTRI MAICO:
CHECK-UP COMPLETI • VERIFICA ACCURATA DELL'UDITO
PROVE GRATUITE DEI NUOVI APPARECCHI DIGITALI
AUTOMATICI ORA DISPONIBILI SUL MERCATO ITALIANO
CONTROLLO GRATUITO DELLE PROTESI DI OGNI MARCA
CON APPARECCHIATURE ELETTRONICHE • VALUTAZIONE
E RITIRO DEL VECCHIO APPARECCHIO • ASSISTENZA TECNICA
BATTERIE ED ACCESSORI NUMERO VERDE: LINEA DIRETTA
CON L'ESPERTO DELL'UDITO • CONVENZIONI ASL E INAIL • ACCESSORI PER L'ASCOLTO DELLA TELEVISIONE

RICHIEDI UNA VISITA GRATUITA A DOMICILIO **Numero Verde 800-213330**

SEDE CENTRALE DI BOLOGNA:
p.zza Martini, 1/2 - tel. 051.24.91.40
051.24.87.18 / 051.24.07.94
Fax 051.24.87.18

BOLOGNA via Ponente, 16/2 - tel. 051.31.05.23
BOLOGNA via Mengoli, 34 - tel. 051.30.46.56
BOLOGNA v. XX Settembre, 12 - tel. 051.61.35.282
BOLOGNA via Emilia, 251/d - tel. 051.45.26.19
CARPI via G. Fassi, 52/56 - tel. 059.68.33.35
CENTO via Corso Guercino, 35 - tel. 051.90.35.50
CESENA sobb. F. Comandini, 58/a - tel. 0547.21.573
FERRARA via Piazza Castello, 6 - tel. 0532.20.21.40
FAENZA via Oberdan, 38/a - tel. 0546.62.10.27
FORLÌ via G. Regnoli, 101 - tel. 0543.35.984
MODENA p.zza Roma, 3 - tel. 059.23.91.52
MODENA vie Giardini, 11 - tel. 059.24.50.60
RAVENNA p.zza Kennedy, 24 - tel. 0544.35.366
RIMINI via Gambalunga, 67 - tel. 0541.54.295
R. EMILIA viale Timavo, 87/d - tel. 0522.45.32.85
ROVIGO c.so del Popolo, 357 - tel. 0425.27.172
SASSUOLO via Cavallotti, 189 - tel. 0536.88.48.60
PARMA via Botteghe, 5/b - tel. 0521.78.53.79

MAICO

MAICO

Nel «Te Deum» di fine anno il Cardinale ha indicato la condizione per potere «costruire il futuro e non subirlo»: porre le fondamenta sul «Dio fatto uomo, roccia della nostra salvezza»

DI CARLO CAFFARRA *

Miei cari fratelli e sorelle, la vostra presenza tanto numerosa in questa basilica, gloria e gioia del popolo bolognese, dice che la sera ultima dell'anno induce a pensieri solenni, e non solo a vacui divertimenti. Da domani non cambia solo una cifra nelle date: al posto del 7 scriveremo 8. Cambiamo anche noi: ci inoltriamo ancora di più nel cammino della nostra vita, segnato anch'esso e numerato da anni. Ed allora nascono in noi tante domande, questa sera. La prima è inevitabile in un certo senso: questo susseguirsi di anni ha avuto un principio oppure è un movimento circolare che gira sempre su se stesso? Il nostro modo di datare contiene già la risposta a questa grande domanda. Esso ci ricorda che il susseguirsi degli anni ha avuto il suo principio in quella Nascita nella quale il Padre ci ha donato il suo Figlio unigenito; nella quale «il Verbo si fece carne e venne ad abitare fra noi»; nella quale Dio si è fatto uomo. E lo è diventato «...perché ricevessimo l'adozione a figli». Cioè, perché l'uomo fosse elevato a suprema dignità. È stata quella nascita che ha detto all'uomo la sua verità piena, quale fosse la grandezza ed il mistero della sua umanità. Il figlio di Dio facendosi uomo ha pronunciato colla sua nascita la più grande ed indistruttibile verità sull'uomo: «...perché ricevessimo l'adozione a figli». Ma l'uomo ha saputo custodire sempre la consapevolezza della sua vera dignità? Ha saputo costruire la società a misura della dignità di ogni persona? L'organizzazione del lavoro, i rapporti fra l'uomo e la donna, l'amministrazione della giustizia? Già il nostro modo di misurare il tempo ci ricorda che esiste un Inizio, un Principio. Se di questo Inizio e Principio perdiamo la consapevolezza, rischiamo di perdere la vera misura della dignità dell'uomo. Di non essere più capaci di dire all'uomo la verità sull'uomo. Custodire la coscienza di quell'Inizio è fondamentale, perché l'uomo non perda mai quella capacità di stupirsi di fronte a se stesso, nata nella notte in cui dei poveri pastori videro l'amore di Dio per l'uomo. Ma la consapevolezza del passare degli anni, vissuta più esplicitamente questa sera, genera in noi anche una seconda domanda, speculare alla prima: questo susseguirsi di anni ha una meta a cui è orientato, una pienezza a cui è diretto ed in cui terminerà? La sera dell'ultimo giorno dell'anno ci svela se siamo uomini e donne capaci ancora di sperare o se siamo rassegnati a vivere in questo mondo senza speranza. Infatti la misura delle nostre speranze è determinata dalla coscienza della nostra dignità: l'uomo ha diritto di sperare tanto quanto è grande la sua dignità. Se egli «non sbaglia a riconoscersi superiore alle cose temporali e a considerarsi più di una semplice partecella della natura o un elemento anonimo della città umana» (Cost. past. «Gaudium et spes»), allora ha il diritto di sperare che non lo attende il nulla eterno. Se, in quanto dotato di un'anima spirituale ed immortale, l'uomo «sporge» sul fluire del tempo e trascende l'intero universo, non può forse attendere una «beata speranza»? E a questa attesa dell'uomo che Dio ha risposto venendo a vivere la nostra vita mortale per farci dono della sua vita eterna. La nostra speranza quindi non è priva di fondamento, perché si appoggia su un fatto che, accaduto dentro al tempo, lo eccede: è l'avvenimento della nascita del Verbo-Dio da una donna. Il nostro desiderio però è in grado di aprirsi all'infinito, solamente se allarghiamo la



Un momento del «Te Deum» di fine anno in San Petronio

La città rinasca dalla vera speranza

nostra ragione oltre i confini della conoscenza empirica. Se la chiudiamo dentro gli spazi del verificabile, anche il nostro desiderio non andrà oltre a ciò che è transeunte ed effimero. Questa decapitazione del desiderio è la radice della nostra infelicità, poiché «ciò che l'uomo cerca nei piaceri è un infinito e nessuno rinuncerebbe mai alla speranza di conseguire questa infinità» (C. Pavese). Miei cari amici, la nascita di Gesù segna la pienezza del tempo, poiché Lui è la via che conduce l'uomo verso la meta desiderata, la pienezza della vita, che è Lui stesso. Egli non è un grande maestro di morale: è la via che conduce l'uomo alla Vita. È la risposta reale e piena al desiderio più profondo di ogni uomo. Siamo forse portati fuori dalla realtà presente? Proponiamo forse un disimpegno nel presente? Al contrario. Se noi ci orientiamo verso il futuro, è perché mediante la fede già nel presente possiamo vivere ciò che speriamo e pregustare già ora ciò che ci attende. L'augurio che questa sera noi ci scambiamo quindi non è un vuoto formalismo, perché nasce dalla certezza che tutto concorre al bene di coloro che amano

Dio e sono stati da Lui visitati. Ed è sulla base della speranza cristiana che la nostra città può rifiorire. E di questa fioritura ogni uomo, anche non credente, può essere responsabile. Purché prenda sul serio il proprio desiderio e la propria aspirazione, e li condivida. Che cosa infatti è più attraente: una società, una città nella quale ciascuno «non sappia andare di un passo oltre se stesso» oppure una società, una città nella quale il destino di ciascuno sia condiviso da ciascuno? Nel Natale Dio ha dato la sua risposta. Questa sera è la sera della speranza: non di una speranza vaga ed illusoria, perché è «ancorata» nel Dio fatto uomo, roccia della nostra salvezza. È a causa di uomini e donne ricolmi di speranza, che la nostra città possiede ancora la capacità di costruire il suo futuro, non di subirlo. Lo dimostra il fatto che esistono nelle nostre scuole uomini e donne che si appassionano al destino dei nostri giovani. Lo dimostra il fatto che ogni mattina tanti uomini e donne, nonostante tutto, ricominciano il loro lavoro, perché la nostra città possa vivere una vita buona. La nostra forza è la nostra speranza, ugualmente contraria alla cecità dell'ottimismo e alla

pigrizia del pessimismo. La speranza cristiana ci fa signori del tempo non già negandolo, ma donandogli tutto il suo senso. Ci libera dal nostro male più grave, «l'amnesia dell'eterno», perché si fonda sul mistero del Natale: l'Eterno nel tempo.

* Arcivescovo di Bologna



magistero on line

Sul sito www.bologna.chiesacattolica.it si trovano i testi integrali del Cardinale: l'omelia per la festa della Sacra Famiglia, tenuta domenica scorsa nella parrocchia omonima; quella per San Silvestro Papa, tenuta lunedì scorso a Crevalcore; quella per il «Te Deum» di fine anno, tenuta lunedì scorso nella Basilica di San Petronio; quella per la solennità di Maria SS. Madre di Dio e la Giornata mondiale per la pace, tenuta mercoledì scorso in Cattedrale.

Crevalcore: «Pregate per nuovi operai nella messe»

Cio che i pastori devono in primo luogo ai loro fedeli è di «annunciare la verità». Non una qualsiasi verità: «noi infatti non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore». E lo devono fare, questo insegnamento, «rifiutando le dissimulazioni vergognose, senza comportarsi con astuzia né falsificando la parola di Dio». Quando infatti i pastori parlano, hanno un destinatario preciso: la coscienza di chi li ascolta. Essa è il sacrario più intimo dell'uomo, nel quale è Dio stesso che gli si rivolge intimandogli la sua santa legge di fare il bene e di evitare il male. Tradire la propria coscienza è il peggior delitto che un uomo possa compiere. È a questa istanza che il pastore si rivolge quando vi annuncia la verità. Nel Vangelo Gesù vi invita a pregare: «la messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!». Queste parole di Gesù sono chiare. La messe c'è. È necessario che sia portata nel granaio. E a questo scopo gli operai scarseggiano. Dio ha bisogno di uomini disposti a «cooperare col Signore» affinché questa messe che sta maturando nei cuori possa entrare nei granai dell'eternità. Anche la messe che è il popolo di Dio in Bologna comincia a scarseggiare gravemente di operai. È necessario che preghiate, che scuotiate il cuore di Dio. Dall'omelia dell'Arcivescovo a Crevalcore per la festa di San Silvestro Papa



Famiglia, modello sociale

L'1 gennaio l'Arcivescovo ha commentato il Messaggio del Papa per la Giornata mondiale della pace

Nel Messaggio che il Santo Padre ha scritto in occasione della celebrazione odierna, ci invita a riflettere sulla profonda connessione che esiste fra la famiglia fondata sul matrimonio e la famiglia umana. La prima e più importante ragione di questa comune denominazione linguistica è enunciata dal Santo Padre nel modo seguente: «A ragione... la famiglia è qualificata come la prima società naturale, un'istituzione divina che sta a fondamento della vita delle persone, come prototipo di ogni ordinamento sociale». Perché la famiglia gode di questa esemplarità nei confronti di ogni formazione sociale, perfino della comunità dei popoli? Perché

nella famiglia si impara a vivere in società: si apprende la difficile lingua della convivenza sociale e la sua grammatica. Proviamo a riflettere per un momento sul vissuto quotidiano di una normale famiglia. Esso nasce dalla libera condivisione del destino di ciascuno. La condivisione poi che crea la comunità in famiglia non è il risultato della contrattazione di egoismi opposti, ma la consapevolezza di un legame che unisce e vincola i singoli prima di ogni scelta: un legame che è costituito dall'amore in senso forte. La consapevolezza del legame genera poi un insieme di regole del vivere quotidiano: «una famiglia vive in pace se tutti i suoi componenti si assoggettano ad una norma comune; è questa ad impedire l'individualismo egoistico ed a legare insieme i singoli». Infine «la famiglia ha bisogno di una casa, di un ambiente a sua misura in cui interessere le proprie relazioni». In sintesi: la vita quotidiana di ogni normale famiglia è fatta di libera condivisione del destino di ogni membro,

generata dall'amore vero, nell'obbedienza ad una regola comune, dentro ad una casa. Il Santo Padre ci invita oggi a riflettere sul fatto che la famiglia è il «prototipo di ogni ordinamento sociale»; che la custodia e la difesa di questa esemplarità è una delle condizioni prioritarie della pace fra i popoli. Ciò che avviene all'interno della prima forma di comunione tra persone deve avvenire anche fra i membri dell'unica famiglia umana. «Non viviamo gli uni accanto agli altri per caso»: ciascuno vive con l'altro e ne condivide il destino. Gli attuali fenomeni della globalizzazione hanno messo in evidenza tale condivisione. Essa tuttavia non è «senza legge». Nella natura di ogni persona stanno iscritte primordiali esigenze, come dei semi di giustizia: se non sono nutriti l'umanità è distrutta. Ed anche l'unica famiglia umana ha una casa comune, la terra, «l'ambiente che Dio creatore ci ha dato perché lo abitassimo con creatività e responsabilità».

Sacra Famiglia

Autorevolezza, fonte di libertà

L comandamento paolino - «voi padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino» - ci rende vigili nei confronti di ciò che può insidiare il rapporto intergenerazionale. L'apostolo indica le due facce del rapporto sbagliato: i genitori che esasperano i figli; i figli che sono scoraggiati. Esasperazione e scoraggiamento sono il concavo e il convesso della stessa figura. Conformemente a quanto accadeva ai suoi tempi, l'apostolo raccomanda ai genitori di evitare ogni forma di autoritarismo. Esso è uno dei segni della rinuncia al principio di autorevolezza. Oggi ciò che insidia il rapporto fra le generazioni è soprattutto la mancanza di autorevolezza, mancanza che genera o l'autoritarismo o il permissivismo come non infrequente oggi. Quando viene meno il principio di autorità? Quando i genitori rinunciano a proporre una coerente visione della vita o perché essi stessi non ne posseggono più nessuna o per un malinteso senso di libertà. L'apostolo ci dice a quale pericolo siano esposti i figli quando i genitori rinunciano alla loro autorità. Perdono il coraggio di vivere. Non essendo stati introdotti nella realtà, essi hanno paura di affrontarla e rimandano sempre più le decisioni importanti della vita. La rinuncia all'autorità è ciò che oggi soprattutto sta spezzando il rapporto fra generazioni e rende così fragili i nostri giovani e così poco liberi. È la figura autorevole dei genitori che genera figli liberi. Il permissivismo li consegna alla tirannia dello spontaneismo. Dall'omelia del Cardinale per la festa della Sacra Famiglia

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 10 Messa nella chiesa di San Michele in Bosco, quindi visita agli ammalati degli attingui Istituti Ortopedici Rizzoli. Alle 17.30 in Cattedrale Messa episcopale in occasione della solennità dell'Epifania.

MERCOLEDÌ 9

Visita alla «Tre giorni invernale del clero» a Castelletto di Brenzone.

SABATO 12 E DOMENICA 13

Visita pastorale a Gaggio Montano, Bombiana e Querciola.

Epifania, oggi i Magi nel centro cittadino



Oggi, in occasione della solennità dell'Epifania, nel centro della città si terrà la tradizionale rappresentazione sacra dei Magi. Dalle 11, in Piazza Maggiore, sarà aperto il «villaggio delle arti e dei mestieri», quasi un presepe vivente tra falegnami e caldarrosta, sarti e vasai; dalle 11 alle 13, in Montagnola, si terrà un laboratorio gratuito per bambini, che potranno divertirsi confezionando con le proprie mani un costume da angelo con cui poi parteciperanno al corteo di figuranti che accompagneranno i Magi. Il corteo partirà alle 14.30 dal parco della Montagnola, percorrerà via Indipendenza, sosterrà di fronte al «Palazzo di Erede» (Palazzo Re Enzo) e giungerà in Piazza Maggiore, dove i Magi depongono i propri doni ai piedi della capanna costruita sul sagrato di San Petronio. A seguire testi e canti, e i saluti finali del cardinale Carlo Caffarra. La rappresentazione sacra dei Magi è una tradizione istituita dal Cardinal Lerario; attualmente l'evento è organizzato dal Comitato per le manifestazioni petroniane.

Pilastro, la pace secondo il Papa

Il Centro culturale «G. Acquederni» e il circolo Adi «G. Dossetti» organizzano venerdì 11 alle 21 nella parrocchia di Santa Caterina da Bologna al Pilastro un incontro sul Messaggio di Benedetto XVI per la Giornata della pace 2008, dal titolo «Famiglia umana comunità di pace». Intervengono monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la Cultura e la Comunicazione, Marco Masi, vice presidente della Compagnia delle Opere di Bologna, Piergiorgio Maiardi, vice presidente del Forum delle associazioni familiari e Leonardo Setti, docente di Recupero energetico all'Università di Bologna.



cinema

le sale della comunità

A cura dell'Accademia Emilia Romagna

ALBA v. Arcoveggio 3 051.352906	Ratatuille Ore 15.30 - 18 - 20.30
ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212	Il mio amico giardiniere Ore 20.30 - 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Il caso Thomas Crawford Ore 15 - 17 - 19 - 21
CASTIGLIONE p.ta Castiglione 3 051.333533	Giorni e nuvole Ore 15.30 - 17.50 - 20.10 - 22.30
CHAPLIN P.ta Saragazza 5 051.585253	Lezioni di cioccolato Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Across the Universe Ore 15 - 17.30 - 20 - 22.30
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	La giusta distanza Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30
PERLA v. S. Donato 38 051.242212	La ragazza del lago Ore 15.30 - 18 - 21

TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Ratatuille Ore 18 I Viceré Ore 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Come d'incanto Ore 18 - 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Il mistero delle pagine perse Ore 16 - 18.30 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	L'amore ai tempi del colera Ore 16 - 18.30 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Matrimonio alle Bahamas Ore 21.15
S. GIOVANNI IN PESCETO (Fanin) p.zza Carrubaldi 3/c 051.821388	Il mistero delle pagine perse Ore 15 - 17.50 - 20 - 22.30
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Una moglie bellissima Ore 17.20 - 19.10 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Carrubaldi 051.6740092	Natale in crociera Ore 21
VIDICIATICO (La Pergola) v. Marconi 10 0534.53107	Shrek III Ore 16 Natale in crociera Ore 21.15

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

*Il Vescovo ausiliare insedia don Baruffi a Pieve di Budrio
«Andar per presepi in città», oggi l'ultima visita guidata*

diocesi

PIEVE DI BUDRIO. Domenica 13 alle 16 nella chiesa di Pieve di Budrio il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi conferirà il ministero pastorale di quella parrocchia a don Carlo Baruffi.

ACCOLITO. Domenica 13 alle 10 a San Severino il Vescovo ausiliare celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà Lettore il parrochiano Roberto Pozzato.

CATECUMENATO ADULTI. Manca poco più di un mese all'inizio della Quaresima, tempo forte di preparazione alla Pasqua, nel quale le persone che hanno iniziato a suo tempo il cammino per diventare cristiani parteciperanno all'ultima fase del catecumenato. Pertanto i sacerdoti che avessero persone da presentare in vista dei sacramenti nella prossima Pasqua, e non l'avessero ancora fatto, lo segnalino al più presto al Pro-vicario generale (tel. 0516480701) per i necessari accordi.

SAN GIACOMO MAGGIORE. Oggi alle 11 e alle 17 nel Tempio di San Giacomo Maggiore (Piazza Rossini), nell'ambito della celebrazione eucaristica ci sarà la Sacra rappresentazione dell'arrivo dei Magi che offriranno oro, incenso e mirra al Bambino Gesù.

parrocchie

LAGARO. Nella chiesa parrocchiale di Lagaro oggi alle 17 catechesi guidate da don Marco Pieri, parroco a Monzuno e vicario di Setta, sul tema «Offertorio e adorazione eucaristica»; seguono Vespri e Benedizione eucaristica.

MASCARINO. Fino a sabato 22 gennaio, nella chiesa di Santa Maria di Venezzano (Mascarino), continua la diciassettesima rassegna dei presepi. Orario: festivi 9-12 e dalle 14.30-19; feriali 15-18. Per visite guidate e fuori orario telefonare allo 0516867115.

associazioni e gruppi

ALBERO DI CIRENE. Per iniziativa dell'associazione onlus «Albero di Cirene» terrà domenica 13 alle 21 nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena (via Massarenti 59), in sala Bertocchi verranno presentati e definiti i viaggi di condivisione in missioni già frequentate e comunità di associazioni con le quali si è in contatto e in collaborazione da tempo in Tanzania (Africa), Brasile, Moldavia, Romania, Albania, India (Calcutta).

VAI. Il Volontariato assistenza infermi - Ospedale Maggiore comunica che il prossimo incontro si terrà martedì 15 gennaio nella parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa (via Porrettana 121); alle 19 Messa per i malati della comunità, seguita dall'incontro fraterno.

ADORATRICI E ADORATORI. L'associazione «Adoratrici e adoratori del SS. Sacramento» terrà l'incontro mensile mercoledì 9 nella sede di via Santo Stefano 63 (tel. 051226808). Alle 17 l'assistente ecclesiastico monsignor Massimo Cassani commenterà l'esortazione apostolica «Sacramentum caritatis» di Benedetto XVI; segue alle 18 la Messa.

SERRA CLUB. Il Serra Club di Bologna (per sostenere le vocazioni sacerdotali e religiose) terrà il meeting quindicinale mercoledì 9 nella parrocchia dei Ss. Francesco Saverio e Mamolo. Alle 18.30 Messa e Adorazione eucaristica, alle 20 cena insieme, alle 21 conferenza, aperta a tutti, su «Contempliamo le sacre icone», di suor Elsa Antoniazzi, delle Marcelline di Milano. Informazioni: tel. 051341564 - 051234428.

GENITORI IN CAMMINO. La Messa mensile del gruppo «Genitori in cammino» si terrà martedì 8 alle 17 nella chiesa «della Santa» (Santuario del Corpus Domini) in via Tagliapietre 19.

società

TINCANI. Nell'ambito delle conferenze del venerdì organizzate dall'Istituto Tincani (Piazza S. Domenico 3) venerdì 11 alle 17, per il ciclo «La solidarietà corre sul filo», incontro con Vittoria Gualandri, presidente del Servizio accoglienza alla Vita di Bologna.

RATIO OPERANDI. Allo Studio filosofico domenicano si terrà, a partire dal 18 gennaio, una nuova edizione di «Ratio operandi», percorso formativo sul tema «Mettilti in relazione: ripensare il lavoro partendo dalla persona». Giovedì 10 alle 17.30 allo Studio (p.zza San Domenico 13) il preside padre Giovanni Bertuzzi, Nicoletta d'Alesio, autrice del Metodo Dna e di E.r.a. e alcuni docenti presenteranno il percorso. Per informazioni: tel. 051238164, sfd@nuovaera.eu, www.studiofilosofico.it/attivita, www.nuovaera.eu

cultura

«ANDAR PER PRESEPI». Nell'ambito dell'iniziativa «Andar per presepi in città» oggi si terrà l'ultima visita

guidata, a cura del Centro studi per la cultura popolare. L'appuntamento è alle 15.30 nel Cortile d'onore di Palazzo D'Accursio. La precedente visita ha visto la partecipazione di oltre 300 persone, con presenze anche da fuori regione.

musica

MUSICA ANTICA. Oggi alle 16.30 nella chiesa dei Ss. Vitale e Agricola (via San Vitale 50) concerto promosso dalla Società bolognese di musica antica ed eseguito da organo, flauto dritto e violoncello; musiche natalizie di J. S. Bach, G. F. Haendel, G. Valentini. Ingresso libero.

Crevalcore ricorda le vittime dell'incidente del 2005

La comunità di Crevalcore ricorderà domani, con una solenne celebrazione eucaristica e con la deposizione di fiori, le vittime dell'incidente ferroviario del 7 gennaio 2005. Nello scontro frontale tra un convoglio passeggeri ed un treno merci sulla linea Bologna-Verona morirono 17 persone e vi furono decine di feriti. «La comunità cristiana vuole in questo modo fare memoria, a tre anni dalla morte, di coloro che hanno perso la vita in quel tragico schianto», sottolinea il parroco don Ivano Griggio, «ed esprimere la sua vicinanza ai parenti delle vittime». Alle 10.30 nella chiesa di San Silvestro monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la Cultura e la Comunicazione, presiederà la Messa, alle 11.30, nel Giardino «Vittime dell'incidente ferroviario» di Bolognina (presso i locali della ex stazione ferroviaria), presenti le autorità, i volontari della Croce Rossa e i Vigili del fuoco verranno deposti fiori al cippo dedicato alle vittime.

Al via domani la «Tre giorni invernale del clero»

Si terrà da domani a giovedì 10 la «Tre giorni invernale del clero», alla «Garda family house» delle Piccole Suore della Sacra Famiglia a Castelletto di Brenzone (Verona). Il tema (ispirato dal documento di lavoro del Cardinale Arcivescovo «Educare l'uomo in Cristo» e in particolare dal punto 2.5) sarà «Le Scritture dell'Antico Testamento lette in vista di Cristo sono il testo base dell'educatore cristiano». Questo il programma. Domani Alle 17.30 accoglienza da parte delle Piccole Suore della Sacra Famiglia e descrizione dell'impegno educativo del loro Istituto; alle 19 Vespri. Martedì 8 alle 9 visita guidata alla chiesa di San Zeno a Verona sul tema «L'Antico Testamento nell'iconografia»; alle 16 «La dimensione narrativa dell'Antico Testamento» (Marco Tibaldi, docente all'Istituto superiore di Scienze religiose «Santi Vitale e Agricola»); alle 18.30 concelebrazione eucaristica e Vespri. Mercoledì 9: mattinata col Cardinale Arcivescovo: incontro e concelebrazione eucaristica; alle 15.30 «Dio educa il suo popolo. La testimonianza dell'Antico Testamento» (don Marco Settembrini, docente alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna) e «Una parrocchia e la formazione biblica» (don Stefano Guizzardi, parroco ad Anzola Emilia, referente per l'Apostolato biblico in diocesi); alle 19 Vespri. Giovedì 10, dopo la colazione, partenza e rientro a Bologna per pranzo. Il viaggio è offerto dalla Congregazione dei parroci urbani: il pullman partirà domani alle 14 dalla parrocchia del Corpus Domini (via Enriques 56), dove è possibile parcheggiare.

Befana solidale all'Antoniano

Festa della «Befana solidale» oggi all'Antoniano. Alle 15.30 accoglienza con le mascotte Cocco e Drilli; alle 16 teatro per ragazzi con lo spettacolo «Momo», dal romanzo di Michael Ende, a cura di AGIO: un'intelligente critica al consumismo e alla fretta, una fiaba contemporanea messa in scena con un ricco apparato di animazioni originali. Alle 18, spettacolo ludico-didattico di «Fun Science». Ingresso gratuito fino a esaurimento posti. Durante la giornata, l'Antoniano presenterà il progetto «Namastè India»: le offerte saranno devolute alla costruzione di una scuola per i bimbi di Dhaki, nel West Bengal.

Accademia dei Ricreatori



Conferenza su «I generi teatrali»

Per le conferenze dell'Accademia dei Ricreatori, venerdì 11 gennaio, alle ore 20.45 al Teatro Tenda in Montagnola, conferenza-spettacolo degli attori Manuel Reitano e Francesco Mei su «I generi teatrali» (dal teatro ragazzi al musical, dalla commedia all'operetta). Ingresso libero. Per informazioni telefonare allo 051.553480 o consultare il sito www.ricreatori.it.

CinqueperCinque



Incontri formativi sulla povertà

Al via gli incontri di formazione proposti dal progetto Caritas «CinqueperCinque» alla parrocchia di Gesù Buon Pastore (via Martiri di Montesole 10), ore 18.30-20.30. Ingresso libero. Lunedì 14, «Povertà economica e nuove povertà», il 21 «Povertà relazionale e ruolo educativo». Info: tel. 3809005596.

Gara dei presepi a Monte Acuto

Presepi in gara nella chiesa di San Nicolò di Monte Acuto delle Alpi, una gara particolare, nata quasi per gioco, che ha avuto però grande successo e che sicuramente si ripeterà in futuro. «Tutto è nato», dice don Ivano Griggio, parroco a S. Mamante di Lizzano in Belvedere di cui S. Nicolò è sussidiaria, «dal gruppo che si occupa della chiesa, molto attivo nell'organizzare iniziative culturali di buon livello. Quest'anno ha pensato di organizzare una gara di presepi. L'idea è stata lanciata anche attraverso Internet: hanno risposto 7 artisti, interpretando a loro modo la Natività. Sono stati realizzati dipinti, composizioni, sculture. C'è stato chi ha scolpito la Sacra Famiglia su un tronco vincendo il primo premio (una cesta di prodotti locali). Giudici sono stati tutti i visitatori, che hanno votato attraverso una scheda distribuita in chiesa».



«Oratorio» a S. Giacomo

Oggi pomeriggio, nella chiesa di S. Giacomo Maggiore, dopo la Messa delle 17, la Cappella Musicale di S. Giacomo Maggiore eseguirà: «Oratorio a 5, il Natale: I tre Re». Voci: Barbara Vignudelli, Valentina Domenicali, Stefano Visinoni, Andrea Fusari e Gastone Sarti; arciliuto: Roberto Cascio. Tratto da un manoscritto del secolo XVII, è un breve oratorio a cinque voci e basso continuo solo, senza aggiunta di altre parti strumentali. La Cappella Musicale aggiunge questa partitura ad altre inedite di musicisti agostiniani.



Diaconi permanenti. Giornata di studio

«I diaconi nella pastorale integrata»: è questo il tema su cui verterà quest'anno l'Annuale Giornata di studio per i diaconi permanenti, aperta a tutti, che si terrà sabato 12 in Seminario. L'appuntamento è il punto di arrivo d'un percorso iniziato già lo scorso anno, su invito del Cardinale. «In una sua lettera del 7 gennaio 2007 al vicario episcopale per il settore Pastorale integrata e strutture di partecipazione - afferma don Luciano Luppi, delegato diocesano per il diaconato permanente - l'Arcivescovo aveva invitato ad "iniziare una seria riflessione sulla presenza e sul ministero dei diaconi permanenti nella pastorale integrata", coinvolgendo "l'équipe dei formatori dei candidati al diaconato permanente e una rappresentanza dei diaconi permanenti"». L'indicazione è stata accolta e ha dato vita ad un articolato percorso che si è snodato nel corso dell'intero anno, e che ora viene proposto nella Giornata di studio. Particolare importanza assumeranno, nell'appuntamento, i lavori di gruppo, prosegue don Luppi, «sia come momento di risonanza e assimilazione dei contenuti, sia per un primo inventario di suggerimenti, indicazioni e proposte che, elaborate dalla delegazione, saranno presentate alla Conferenza dei vicari pastorali e al Consiglio episcopale, come indicato dal Cardinale». Due le sessioni di lavoro della Giornata, scandite dalle due parti della relazione di don Fabrizio Mandreoli. La prima in mattinata: alle 9.30 relazione su «Diaconato e pastorale integrata. Fondamenti alla luce della teologia del diaconato», lavori di gruppo (10.45) e dialogo col relatore (12.20). La seconda nel pomeriggio: alle 15 relazione su «Diaconato e pastorale integrata. Prospettive teologico-pratiche e teologico-spirituali»; alle 16.15 lavori di gruppo. Si terminerà coi Vespri alle 18. «Parlare di diaconi e pastorale integrata - conclude don Luppi - non significa ragionare su come impiegare i diaconi per risolvere le emergenze pastorali dettate dal calo numerico e dall'invecchiamento dei presbiteri. Significa piuttosto chiedersi quale contributo essi possono offrire a una vita ecclesiale sempre più comunitaria e missionaria, vissuta secondo quella logica di carità e corresponsabilità che nasce dalla partecipazione comune all'Eucaristia».

Giornata mondiale dell'infanzia missionaria

Oggi si celebra la Giornata dell'infanzia missionaria, promossa dall'omonima Opera Pontificia nei 110 Paesi nei quali è presente. L'Opera fu fondata nel 1842 dal vescovo francese Auguste Forbin de Janson, mentre l'istituzione della Giornata si deve a Pio XII, nel 1951. Destinataria sono i bambini stessi: è a loro infatti che viene chiesto di pregare per i coetanei dei Paesi di missione, per i missionari, e di offrire sacrifici concreti, materiali e spirituali per il bene di tutti i bambini del mondo, specialmente dei più poveri. Un impegno che travalica la Giornata mondiale stessa, e che deve continuare nel corso dell'anno come educazione ad una vera e propria mentalità missionaria, o più precisamente «cattolica», in sintonia con l'identità più autentica della Chiesa. Le offerte, raccolte nelle parrocchie e negli istituti dove sono presenti bambini, vanno consegnate all'Ufficio diocesano delle Pontificie Opere missionarie.



Immagine del pellegrinaggio giovanile in Terra Santa estate 2007. In basso, alcuni gadget (zaino, cappello e foulard) e il «log» del progetto

Nella patria della Salvezza

idee

Il sito Internet

È da diversi mesi che se ne parla e sarà presto realizzato, il sito Internet di «Un ponte per la Terra Santa». Un supporto mediatico che permetterà da una parte un collegamento più agile per il gruppo degli «ex pellegrini», e dall'altro un'ulteriore possibilità di accostare l'iniziativa e comprenderne le finalità, anche per chi non è ancora coinvolto. A lavorarci sono due ragazzi che da alcuni anni partecipano all'esperienza. «Ci vorranno ancora alcuni mesi - afferma Giancarlo Tabaroni, della parrocchia di Nostra Signora della Pace - Oltre alla presentazione del Progetto l'idea è quella di introdurre nel sito alcune sezioni più interattive. A partire da un Forum dove sarà possibile esprimere la propria opinione su diversi argomenti inerenti l'esperienza fatta in Palestina. Per arrivare a una sorta di "Diario", sul quale saranno via via annotati gli aggiornamenti sulle persone conosciute e quelli sulle realtà incontrate, come ad esempio l'orfanotrofio e le numerose attività delle Carmelitane ad Haifa. Questo in armonia con lo spirito del pellegrinaggio, che vuole promuovere relazioni durature con le comunità cristiane della Terra Santa. Rapporti quindi che continuano dopo il ritorno a casa». Ci saranno inoltre foto, testi e avvisi. «Il materiale a disposizione è enorme - aggiunge Giancarlo - Ci vorrà molto tempo per selezionarlo e ordinarlo. Tuttavia siamo certi che il Sito offrirà un bel servizio al progetto, perché permetterà un collegamento più veloce e capillare». (M.C.)

Il progetto «Un ponte per» della Pastorale giovanile si arricchisce quest'anno di numerose novità. A partire dalle modalità dei viaggi

DI MICHELA CONFICCONI

Diventa sempre più ampio e articolato il progetto «Un ponte per la Terra Santa», proposto dalla Pastorale giovanile come esperienza di conoscenza e collegamento con la terra che fu teatro della Storia della salvezza. A entrare in scena quest'anno è una nuova modalità di pellegrinaggio, che si aggiunge alla precedente. Si avranno così due itinerari diversi: l'uno di attenzione alle «pietre vive» dei luoghi di Gesù, cioè alle comunità locali, secondo la formula originale dell'iniziativa; l'altro, nuovo, di «immersione biblica». Un'idea, quest'ultima, «nata - spiega don Massimo D'Abrosca, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile - dall'incontro con alcuni religiosi dehoniani già esperti di iniziative in Terra Santa coi giovani». Il progetto «Un ponte per la Terra Santa» nasce in diocesi nel 2005, come risposta a un invito lanciato dal Servizio nazionale di Pastorale giovanile. Così è iniziata la proposta di un pellegrinaggio annuale come tappa significativa di formazione alla fede per giovani di parrocchie, associazioni e movimenti, nella consapevolezza, dice don D'Abrosca, che «la Terra Santa rappresenta un grande tesoro. Per molti

aspetti. Anzitutto perché custodisce i luoghi che hanno visto la presenza di Gesù, e che, in generale, mostrano la concretezza della storia di alleanza tra Dio e l'uomo. Poi perché è un crocevia di culture, religioni e tradizioni che hanno riconosciuto in Gerusalemme il loro centro. In questo senso rappresenta una sorta di "grande laboratorio" di convivenza, trovandosi a fronteggiare una situazione che non è così lontana anche dalla nostra». Il «taglio» offerto è stato fin dall'inizio quello indicato da Giovanni Paolo II, quando affermò che

non di «muri», ma di «ponti» ha bisogno la Terra Santa. «Si è puntato alla conoscenza delle comunità locali - prosegue don D'Abrosca - Ad allacciare cioè rapporti non occasionali con i cristiani del luogo». La nuova proposta 2008, è «un pellegrinaggio "con la Bibbia in mano", una sorta di Esercizi spirituali per ritrovare una rinnovata passione verso la Parola di Dio. Attraverseremo tutta la terra d'Israele dalla punta di Eilat, estremità a Sud, fino a Tel Dan, al Nord del Paese, ripercorrendo le tappe della Storia della Salvezza, dalla Creazione all'Incarnazione. Il tutto con uno stile di essenzialità, che ci chiederà un più pieno coinvolgimento col territorio e i suoi abitanti. L'approccio ai luoghi andrà dalla lettura, alla narrazione alla drammatizzazione del Testo Sacro. Fino all'immedesimazione con la terra che incontriamo, come nel caso del deserto del Neghev, coi suoi silenzi e le sue solitudini. Ci guiderà padre Sergio Rotasperi, dehoniano».

Naturalmente le peculiarità delle due proposte, ovvero i rapporti umani da una parte e il riferimento biblico dall'altra, sono in realtà presenti in entrambi i pellegrinaggi. «Sia nell'uno che nell'altro itinerario faremo tappa nei luoghi principali della fede (Nazaret, Betlemme e Gerusalemme) e li visiteremo alla luce della Bibbia, con un approfondimento spirituale - conclude l'incaricato di Pastorale giovanile - Così che ogni viaggio possa considerarsi completo, fosse anche l'unico che si fa in Terra Santa. Tuttavia, proprio per la loro specificità, i pellegrinaggi sono complementari, e l'uno può costituire il naturale completamento dell'altro».

Iscrizioni e musical

Sono già aperte le iscrizioni ai pellegrinaggi in calendario per la prossima estate nell'ambito del Progetto «Un ponte per la Terra Santa», promosso dalla Pastorale giovanile: il tradizionale «A contatto con le "pietre vive" della Terra Santa», e il nuovo maggiormente strutturato sull'aspetto biblico. Il primo si svolgerà dal 29 luglio al 9 agosto, mentre il secondo dal 20 agosto all'1 settembre. Info: Pastorale giovanile, tel. 0516480747, dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13. Per finanziare il Progetto «Un ponte per la Terra Santa», martedì 22 gennaio alle 21 al Teatro delle Celebrazioni (via Saragozza 234), si terrà inoltre l'ultima replica del musical su San Francesco «Perché a te?» (info www.percheate.it). La prevendita è in Pastorale giovanile (biglietto euro 10). Il ricavato andrà a finanziare la costruzione di un Centro giovanile a Gerusalemme.



il logo

Bologna e Gerusalemme, città «speculari»

Bologna e Gerusalemme, in un unico quadro speculare (una sopra e una sotto) unite nelle fondamenta dalla scritta «Un ponte per la Terra Santa». Si presenta così l'immagine, ideata da Luigi Salerno, che è divenuta il logo dell'iniziativa di collegamento della Pastorale giovanile con la Palestina. Nella parte superiore Bologna, riconoscibile da alcuni dei suoi principali monumenti, frutto della storia e dell'anima cristiana della città: la Basilica di San Petronio, le Due Torri, il santuario di Santa Maria della Vita, il colle della Guardia con la Basilica di San Luca. Nella parte inferiore Gerusalemme, colta come «città delle tre religioni», quelle del Libro Sacro. A rappresentarle, senza riferimenti specifici, una moschea, una sinagoga e una chiesa cristiana. All'estremità sinistra il «muro del Pianto», ciò che rimane del muro di contenimento dell'antico Tempio di Gerusalemme. «Volutamente - spiega Salerno - non ho rappresentato un ponte in muratura tra Bologna e Gerusalemme. Il collegamento al quale si fa riferimento, infatti, è costituito non da oggetti, ma dalle relazioni tra le persone, i bolognesi e le comunità cristiane della Terra Santa». Carica di significato, aggiunge l'ideatore, è pure la scelta della posizione speculare tra le due città: «pur in contesti storici e culturali differenti, non c'è differenza di fondo tra gli abitanti di Gerusalemme e quelli di Bologna: il cuore degli uni e degli altri è il medesimo, con gli stessi desideri e aspettative, pensato allo stesso modo dal Creatore». Il logo andrà a caratterizzare d'ora in poi, insieme a quello della Pastorale giovanile, tutte le iniziative legate al Progetto. Non ultimi i gadget che sono in vendita alla Pastorale giovanile (dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13) e il cui ricavato va a finanziare le realtà pastorali e sociali, come orfanotrofi e oratori, incontrate via via nei pellegrinaggi. In particolare sono in vendita: portachiavi, magliette, cappelli, zainetti e calendari. Tutti simpaticamente colorati. (M.C.)

Un'esperienza «forte»

«Una tappa importante del mio cammino di fede»: è con queste parole che Letizia Tumedei, 22 anni, della parrocchia di San Lorenzo, parla del pellegrinaggio che la scorsa estate l'ha portata, insieme al gruppo della Pastorale giovanile, in Terra Santa. «Sono partita senza conoscere nessuno - racconta - mossa dal desiderio, che avevo maturato da tempo, di vedere i luoghi di Gesù, la terra che ha "pestato"». Un'esperienza che le ha regalato tanto. «La cosa più bella è stata la riscoperta dell'Eucaristia - spiega Letizia - l'aver compreso cioè con maggior forza che la "magia" della Palestina può e deve ricadere in noi ogni giorno, nella Messa e vivendo in quell'inizio della Gerusalemme celeste che è la Chiesa. Lì Gesù è ancora, realmente, presente». In particolare Letizia è stata colpita dagli incontri con le persone, provate dalla violenza. «La fragilità della loro condizione di vita le ha rese più distaccate dalle realtà terrene - racconta - siano esse oggetti o gli stessi affetti. La gente in

Palestina è capace di perdere anche quanto ha di più prezioso senza disperarsi. Questo mi ha dato una grande lezione, per imparare a guardare le cose secondo il loro vero destino». Anche Elisa, 20 anni, della parrocchia dei Santi Savino e Silvestro di Corticella, pure lei tra i pellegrini dell'estate 2007, si è portata a casa, nel proprio cuore, la testimonianza di fede dei cristiani delle comunità locali. «È come se fossero in missione nella loro stessa terra - dice - Sono legati alla loro fede come alla cosa più importante della vita. E questa è stata una bella provocazione per il mio modo di essere cristiana qui». Tra i luoghi visitati un posto d'onore conserva nei suoi ricordi la città di Betlemme. «La povertà che caratterizza ancora oggi il luogo - spiega Elisa - fa immedesimare con la semplicità del paese in cui nacque Gesù. Lì c'è stato inoltre l'incontro più intenso con le persone. Ci hanno riservato un'accoglienza calorosissima, e quando siamo ripartiti si sono raccomandati di ricordarci di loro anche dopo il rientro nelle nostre case». Sia per Letizia che per Elisa c'è ora il desiderio di non lasciar cadere quanto vissuto. «Gli incontri del gruppo qui a Bologna - affermano - ci permettono sia di approfondire una questione tanto attuale come quella della Terra Santa, che di tenere viva l'esperienza di fede fatta sui luoghi biblici».

Michele Conficconi



Amicizia continua

È un'amicizia, quella che nasce dai pellegrinaggi in Terra Santa, sia tra le persone del gruppo che con le comunità incontrate in Palestina. E come tale non si esaurisce con il viaggio. L'incontro con la Terra Santa e le sue «pietre vive» diventa un'esperienza che continua anche a casa, e che si traduce in incontri periodici di convivialità e approfondimento della realtà attuale della terra di Gesù. Persone di età e parrocchie diverse, che hanno partecipato ai pellegrinaggi, nonché amici incuriositi. «Ci vediamo circa una volta al mese e siamo sempre in media una quarantina - spiega Gabriele Gervasi, uno dei coordinatori - Insieme si guardano film o documentari, e poi ne parliamo. Si tratta di momenti piacevoli di compagnia e formazione, che ci permettono di coltivare il rapporto nato tra noi». Tra le principali iniziative organizzate è da registrare la due giorni residenziale a Cavallino (Venezia), dal 14 al 16 dicembre scorsi. «Oltre ad approfondire la figura biblica di Abramo - prosegue Gabriele - abbiamo visto un documentario sui venerdì a Gerusalemme e il diverso modo di viverlo delle tre religioni che in essa convivono. Nei workshops ci si è invece occupati di diversi aspetti legati al progetto: dalla redazione del sito Internet, alla traduzione dei testi di amici che ci hanno scritto dalla Terra Santa, alla formulazione di proposte per il cammino futuro». (M.C.)

